

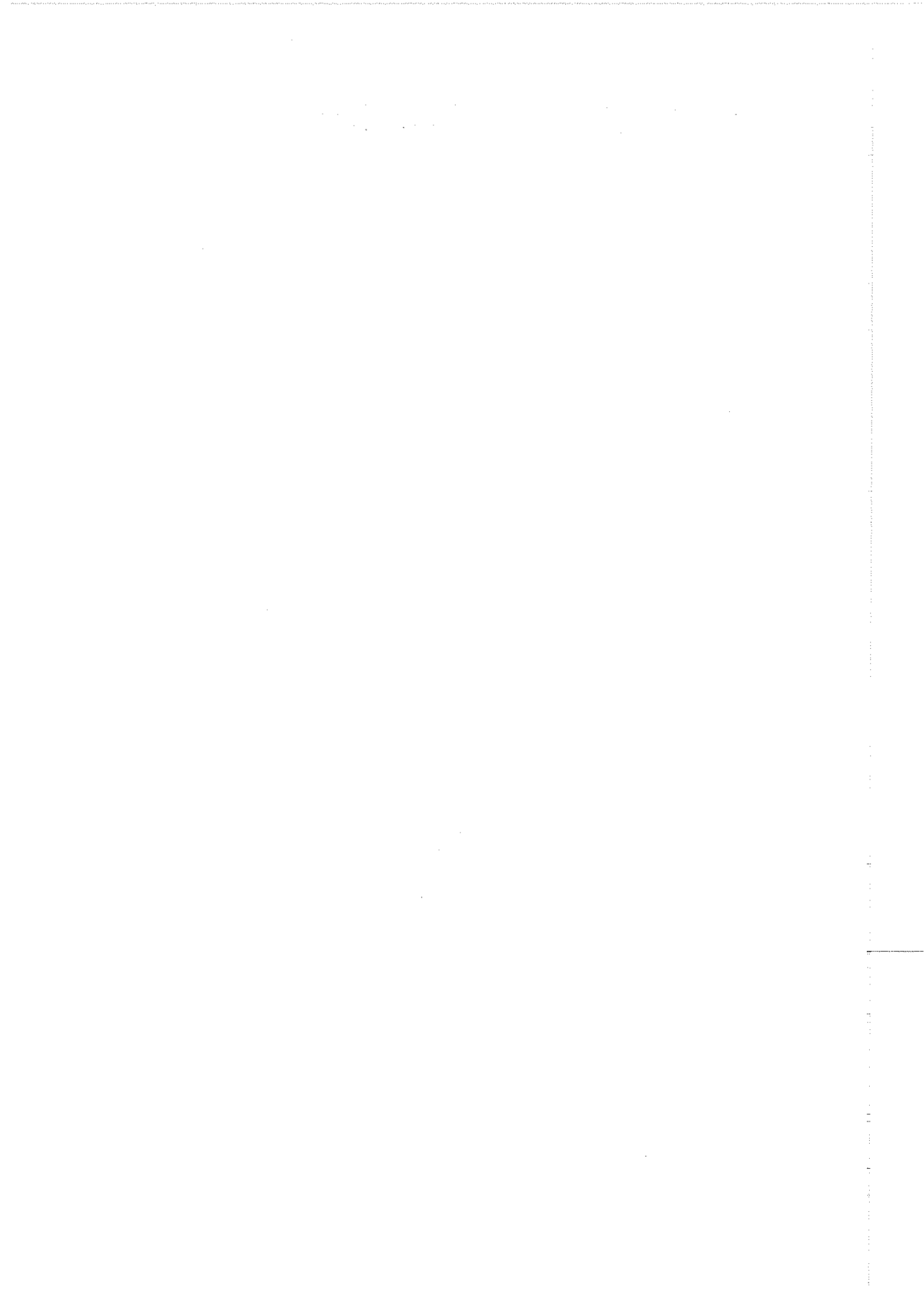
**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **83.** SITZUNG

18. 3. 1982



INDICE

Mozione n. 21, presentata dai consiglieri Pruner, Tretter, Binelli, Fedel e Zanghellini, concernente l'istituzione del Tribunale regionale di giustizia amministrativa

pag.3

INHALTSANGABE

BeschluBantrag Nr. 21, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Tretter, Binelli, Zanghellini, und Fedel betreffend die Errichtung des regionalen Verwaltungsgerichtshofes

Seite 3



Presidenza del Presidente Achmiller.

Ore 9.45.

PRESIDENTE: Ich bitte um den Namensaufruf. Appello nominale.

MARZIANI (Vicepresidente - D.C.): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. La seduta è aperta.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Letture del processo verbale della seduta 11.3.1982.

MARZIANI (Vicepresidente - D.C.): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Abgeordneter Boato, zum Protokoll!

Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Scusi, Presidente, sul verbale e anche su una comunicazione della Presidenza, una lettera che è arrivata il 16 febbraio: c'è un riferimento, con il titolo di una legge-voto, n. 4, quella che riguarda il riconoscimento della resistenza antinazista nel Sudtirolo e il riconoscimento previdenziale degli ex appartenenti al CST e alla FLAK nel Trentino, che risulta riportata con il vecchio titolo, che esclude la innovazione - è metà della legge poi - che riguarda il riconoscimento della resistenza antinazista nel Sudtirolo.

Per quanto riguarda il titolo, qui si parla di "Estensione dei

benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ai cittadini, che hanno prestato servizio militare obbligatorio nel Corpo di sicurezza trentino e nella sezione speciale addetta alle batterie contraeree, nel territorio del Trentino-Alto Adige e a tutti coloro che, arruolati obbligatoriamente nelle formazioni militari e paramilitari, hanno prestato servizio nel periodo 8 settembre 1943, 25 aprile 1945".

Quindi non corrisponde, il titolo è più breve ed è duplice. Questo qui è molto più lungo, mi pare che sia la vecchia formulazione. Vi pregherei che dovunque sia apparsa questa trascrizione, sia nelle lettere che nelle comunicazioni, soprattutto in quelle ufficiali poi che vengono trasmesse al Parlamento, venga fatta questa correzione.

PRESIDENTE: Danke, Abgeordneter Boato, wir werden die Formulierung überprüfen und auch entsprechend korrigieren.

Grazie cons. Boato, esamineremo il testo ed apporteremo le relative correzioni.

Sind weitere Beanstandungen zum Protokoll? Wenn nicht, dann ist das Protokoll genehmigt.

Altre osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Entschuldigt haben sich die Abgeordneten:

Hanno giustificato l'assenza i signori consiglieri: Angeli, Carli, Grigolli, Iori, Malossini, Mengoni, Ongari, Ricci, Tartarotti, Benedikter, Mayr, Stecher, Zelger.

Comunicazioni:

In data 8 marzo 1982 il Governo ha restituito, munita del visto,
la

- Legge regionale 11 marzo 1982, n. 3: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenente 'Norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici eletti consiglieri regionali o amministratori di Comuni".

La Giunta regionale ha presentato, in data 9 marzo 1982, il

- Disegno di legge n. 69: "Ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Trento e di Bolzano".

In data 16 marzo 1982 i consiglieri regionali Mengoni, Iori e Angeli, hanno presentato il

- Disegno di legge n. 70: "Ordinamento del personale dei Comuni della Regione Trentino-Alto Adige - modifica alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11".

Wir gehen zur Tagesordnung über und kommen zum Punkt Nr. 15:
"Beschlussantrag Nr. 21, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Tretter, Binelli, Zanghellini und Fedel betreffend die Errichtung des regionalen Verwaltungsgerichtshofes.

Si procede alla trattazione della Mozione n. 21, presentata dai cons. Pruner, Tretter, Binelli, Fedel e Zanghellini, concernente l'istituzione del Tribunale di Giustizia Amministrativa nella regione.

Abgeordneter Peterlini hat das Wort zur Tagesordnung.

La parola al cons. Peterlini in merito all'ordine del giorno.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Liebe Kollegen, vor allem liebe Kollegen des PPTT! Wir haben so wie vor der vergangenen Sitzung des Regionalrates, auch zu diesem Thema Verwaltungsgerichtshof Bozen und Trient eine politische Einigung sei es mit der Democrazia Cristiana als mit den Einbringern selbst, der Trentiner Tiroler Volkspartei, gesucht und heute in einem gemeinsamen Text gefunden. Dieser Text ist eben bei der Abschrift im Sekretariat für die wenigen Korrekturen, die vorgenommen worden sind, so daß ich, das Einverständnis des P.P.T.T. voraussetzend, ersuchen würde, einen Gesetzentwurf rein technischer Natur vorzuziehen, den der Kollege Messner eingebracht hat, und zwar die Servituten im Grundbuch betreffend, überholte Servituten im Grundbuch, und dann anschließend gleich mit dem Beschlußantrag Nr. 21 zu beginnen.

(Signor Presidente, cari colleghi, soprattutto cari colleghi del P.P.T.T.! Come nella scorsa seduta del Consiglio regionale, anche oggi sull'argomento del Tribunale amministrativo di Bolzano e Trento abbiamo cercato un accordo politico con la Democrazia Cristiana, con Il P.P.T.T., che è il presentatore, e quindi abbiamo elaborato un testo comune.

Questo testo si trova in segreteria per la duplicazione, a causa delle poche correzioni, fatte all'ultimo momento, per cui, premettendo che il P.P.T.T. sia d'accordo, propongo di anticipare la trattazione di un disegno di legge di natura tecnica, presentato dal collega Messner, concernente le servitù nel Libro fondiario, servitù già superate e procedere subito dopo con la discussione della mozione n. 21).

PRESIDENTE: Abgeordneter Boato.

La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Ci si può esprimere su questa proposta, Presidente?

Sono contrario al rinvio di questa mozione e chiedo anche ai colleghi di PPTT-UE un attimo di attenzione sull'aspetto metodologico per due ragioni di metodo e per una ragione di sostanza.

La meno importante, ma che comunque va tenuta in conto, è che si è fatta una conferenza dei Capigruppo apposta per valutare l'opportunità di rispettare l'ordine del giorno e, trattandosi in questo caso di una mozione sul TAR, seguita tra l'altro da una mozione sulla questione ladina, delle minoranze ladine nel Sudtirolo e nel Trentino, si trattava sicuramente di temi, che avrebbero portato via come minimo la giornata di oggi. Questo vale anche per gli altri consiglieri, ovviamente, non perché io mi ritenga particolarmente interessato, avendo presentato mozioni a livello provinciale su questi stessi argomenti; credo che valga per tutti.

E quindi per un rispetto al Consiglio e per un rispetto alla necessaria preparazione dei consiglieri sulle tematiche che si affrontano.

Seconda motivazione di natura metodologica: non è ammissibile che si trattino i testi delle mozioni in camera caritatis, tanto più dopo la presentazione...

(Interruzione)

BOATO (NS-NL): Oskar Peterlini, responsabile della S.V.P., invece che

dirlo scappando fuori dall'aula, potrebbe dirlo entrando nell'aula e magari chiedendo la parola o intervenendo. Comunque, fa piacere che la lingua batta dove il dente duole, confermando appunto la fondatezza della motivazione.

E' assurdo spostarsi fuori dall'aula, quando l'aula è fatta per questo, è fatta al limite anche per concordare, però pubblicamente, esplicitamente, non per rispetto alla stampa, ma per rispetto prima di tutto a noi stessi - alla stampa nel senso della informazione pubblica, in questo caso, non del singolo giornalista o del singolo giornale - che si conoscano le diverse posizioni su questa tematica del TAR a partire da quello che il P.P.T.T. ha presentato, non a partire da quello che il capogruppo della S.V.P. gli suggerirà per concordare.

Siccome i gruppi hanno anche una loro presenza politica organizzata, non tutti, ma anche come partiti, perché non si possono vedere sia come gruppi e sia come partiti - comunque anche come gruppi lo possono fare - prima della presentazione di una mozione di questo genere, in modo da concordare e rappresentare la mozione plurigruppi, plurifirme, invece che di un colore solo? A me interessa poco, il tema mi tocca indipendentemente - tocca NS-NL, non soltanto me in persona, ma credo tutta la sinistra in particolare - anche se l'ha presentato il P.P.T.T., anche se possiamo non essere in accordo, non essere del tutto in accordo su quanto è sostenuto o vedere dietro tante altre cose, che vorremmo portare fuori, sulla questione del TAR.

Ma la questione di metodo era l'argomento di questa seconda motivazione contraria, cioè non ha senso aspettare tra l'altro il momento in cui la mozione viene in aula per dire: "si sospenda e si discuta fuori dall'aula", per poi portare in aula un altro testo, perché

di fatto è questo che si vorrebbe. Quindi io richiedo, per tutte e due le mozioni, per rispetto all'aula, per rispetto all'ordine del giorno - che è l'ordine dei lavori, non è un fatto formale - ai colleghi del P.P.T.T. di mantenere la loro proposta al punto 15 dell'ordine del giorno, che oggi è il punto primo.

Secondo, per rispetto ancora - ma rispetto politico questa volta - al fatto che nell'aula si discute sostanzialmente e non formalmente per riportare decisioni o accordi intervenuti all'esterno, credo che loro debbano mantenere questo testo, salvo poi impregiudicato il loro diritto di accettare proposte, modifiche o quello che altri Capigruppo o altri gruppi vorranno presentar loro.

Terzo, c'è una questione sostanziale ed è questa: quando questo argomento sta sul tavolo all'ordine del giorno già effettivo, non in attesa della Commissione dei 12 o della Commissione dei 6, presumibilmente anche della Commissione dei 6, non si può con leggerezza spostare di settimana in settimana, mentre in altri casi la fretta della maggioranza o la fretta della Giunta ha reso imprescindibile la discussione, senza neanche l'attesa di una settimana. In questo caso l'argomento è all'ordine del giorno già da parecchio tempo, lo è stato in sede di Consiglio provinciale trentino; in sede di Consiglio provinciale addirittura la fretta di qualcuno ha precipitato questa discussione, perché sembrava che si dovesse influire sulla Commissione dei 12 da un minuto all'altro della stessa giornata, e a noi sembra veramente inopportuno questo improvviso accorgersi che non c'è poi fretta di discutere sul TAR, mentre invece c'è opportunità di farlo con la massima serenità, anche se i tempi della Commissione dei 12 fossero più lunghi.

La Commissione dei 12 ha membri anche del Consiglio regionale al proprio interno. Ebbene, una forza di opposizione non ritiene che sia giusta questa richiesta di sospensione per rispetto all'istituzione, che voi, maggioranza, spesso non rispettate.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tretter hat das Wort.

La parola al cons. Tretter.

TRETTNER (PPTT-UE): Per dire che non siamo d'accordo sulla proposta Peterlini di anticipare il disegno di legge n. 66, perché vorremmo portare qui in quest'aula degli emendamenti anche sotto l'aspetto tecnico, che potranno essere presi in considerazione o discussi da parte della Giunta regionale.

Direi perciò di proseguire con l'ordine del giorno, iniziando con la mozione n. 21. Perciò pregherei Peterlini di accettare questa proposta e di riprendere i lavori con la mozione n. 21.

PRESIDENTE: Abgeordneter Peterlini.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Ich möchte auf diesen Vorschlag der Einbringer selbst Rücksicht nehmen - es ist ja die Trentiner Tiroler Volkspartei, die den Antrag eingebracht hat. Was mir am Herzen gelegen hat, war nur, daß die technische Möglichkeit besteht, inzwischen die erarbeiteten Abänderungsanträge vorzulegen. Ich verstehe auch, Kollege Boato, Ihre Bedenken, daß mit einer Umstellung der Tagesordnung die Vorbereitung seitens der einzelnen Abgeordneten nicht in dem Maße gegeben sein könnte, wie wenn sie genau wissen, welcher Tagesordnungspunkt als nächster behandelt wird. Das heißt also, wir könnten diese halbe Stunde statt mit diesem Gesetz - diesen Antrag nehme ich zurück - damit ausfüllen, indem die Einbringer inzwischen einmal grundsätzlich den Beschlußantrag erläutern und den Kollegen vorlegen. Ich bin also einverstanden.

(Desidero aver riguardo per la proposta dei presentatori, essendo la mozione firmata dai consiglieri del P.P.T.T.

Personalmente mi importava di offrire la possibilità tecnica per distribuire ai consiglieri gli emendamenti nel frattempo elaborati. Collega Boato, comprendo i suoi dubbi, che una modifica dell'ordine del giorno non garantisce la preparazione dei singoli consiglieri nella misura, nella quale sarebbe garantita, conoscendo a priori lo svolgimento cronologico dell'ordine del giorno.

Ciò significa quindi, che questa mezz'ora potrebbe essere riempita diversamente e non con la trattazione della legge - ritiro pertanto la mia proposta - dando ai presentatori la possibilità di illustrare nel frattempo la mozione e di presentarla così ai colleghi. Mi dichiaro pertanto d'accordo).

PRESIDENTE: Wir beginnen somit mit der Behandlung des Beschlußantrages
Nr. 21:

Iniziamo la trattazione della mozione n. 21:

MOZIONE

L'articolo 90 del Testo Unico del nuovo Statuto speciale del Trentino-Südtirol risultante dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, della legge 31 dicembre 1962, n. 1777, nella legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1, e nella legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, prevede che "Nel Trentino-Alto Adige è istituito un tribunale di giustizia amministrativa con un'autonoma sezione per la Provincia di Bolzano secondo l'ordinamento che verrà stabilito al riguardo".

Ormai sono trascorsi più di nove anni dalla emanazione delle disposizioni statutarie per la creazione di un "Tribunale di giustizia amministrativa" e le pratiche, a migliaia, giacciono presso un fantomatico ufficio con sede in Trento che è inoperoso e delude in continuazione coloro che al medesimo si sono rivolti presentando i propri ricorsi.

IL CONSIGLIO REGIONALE

interprete delle esigenze e preoccupazioni delle locali popolazioniche si vedono private di un organo di giustizia amministrativa tanto importante quanto indispensabile,

i m p e g n a

la Giunta regionale affinché essa, con tutte le proprie energie, solleciti chi di competenza per l'uscita delle norme di attuazione relative e che, a loro volta, possano iniziare a funzionare gli uffici per il disbrigo delle pratiche giacenti e quelle che purtroppo devono essere avviate costantemente al Consiglio di Stato.

Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Pruner.

Chi chiede la parola? Cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Innanzitutto vorrei sgomberare il terreno da una pregiudiziale dubitativa circa la statuizione di questo principio meno già nel precedente Statuto di autonomia. Io ho avuto anche delle discussioni con degli amici, anche di partito, ed altri ben s'intende, i quali negano che il vecchio Statuto di autonomia, all'art. 78, abbia previsto quanto è previsto dall'art. 90 del testo unico del nuovo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige e risultante dalle disposizioni statutarie coordinate.

Io affermo - e vorrei che qualcuno mi sconfessasse - che già l'art. 78 del vecchio Statuto di autonomia, che purtroppo ora non ho qui con me, prevedeva un organismo giurisdizionale; cioè era già previsto allora che la Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale doveva essere considerata incostituzionale, come incostituzionale fu dichiarata poi 20 anni dopo.

Ma non è questa la ragione per la quale già il vecchio Statuto di autonomia aveva previsto la costituzione di un organismo

giurisdizionale, di un Tribunale amministrativo; non è definito con queste medesime parole, però di questo trattasi.

Ed allora noi dobbiamo dire che la nostra Cosatituzione non è violentata in tanti punti quanti pensavamo, ma è violentata in assai più punti di quanti conosciamo. Cioè il non rispetto della Costituzione - e lo Statuto di autonomia non è altro che una parte della Costituzione italiana - rappresenta violazione dello Statuto e violazione della Costituzione, e quindi significa violazione di un principio autonomistico, di un principio democratico, di un principio libertario, che noi non possiamo sopportare.

E adesso dichiaro ancora una volta che dal 1948 noi siamo senza questo organismo di giustizia amministrativa, come previsto dall'allora art. 78 dello Statuto di autonomia.

Dire questo o tacere, Signor Presidente del Consiglio, Signor Presidente della giunta, Signori colleghi, è come non dire nulla. Nessuna osservazione, che non sia rispettosa nei confronti del Signor Presidente, che è rappresentante di tutti, ma mi rivolgo al Presidente per dire che in questi giorni a Trento fu fatta una indagine demoscopica da parte di una radio-televisione privata e quanto è venuto fuori da questa indagine è raccapricciante per chi ha un minimo di senso del rispetto della Costituzione, della riverenza dello Statuto, di amore all'autonomia, perché nessuno degli innumerevoli interpellati sapeva rispondere che cosa fosse l'autonomia.

E questo è stato ripreso poi dal giornale, dalla cronaca locale di Trento.

Ripeto che il nostro Presidente, non essendo di Trento, non avrà seguito questa trasmissione, non ha alcuna colpa, ma io devo dirglielo

per dirlo a tutti noi, ben s'intende.

Io e il collega Fedel frequentiamo molto le altre Regioni a Statuto speciale, non tutte, e quelle anche a Statuto normale per delle ragioni che abbiamo più di una volta spiegato qua dentro, nel tentativo di federare un po' le idee e nel tentativo di federare anche le regioni e i territori sotto un profilo politico-amministrativo e costituzionale.

Ebbene, dico che in queste regioni tale mancanza di conoscenza non esiste, perché si trovano dei circoli culturali numerosissimi, ai quali si può accedere e dove si sentono delle disquisizioni d'ordine costituzionale-autonomistico locale, relative a quelli che sono i compiti, i doveri e anche i diritti dei cittadini di quelle regioni.

Nella nostra regione non c'è da farsi alcuna meraviglia se questo aspetto culturale-sociale sia di gran lunga inferiore a quanto succede nelle altre regioni, perché anche in questa mozione si chiede un organo d'appello amministrativo, un'istanza d'appello amministrativa, un tribunale amministrativo, previsto già dal 1948, che oggi si chiama TAR.

Così la disincentivazione del cittadino ad un mondo che lo circonda è massima e solo pochi cittadini, che dispongono di molti denari, possono ricorrere ad istanze più elevate, come il Consiglio di Stato, ad istanze più costose. Il semplice cittadino, non potendo realizzare questo suo appello, non potendo presentare questa sua istanza ad un altro livello, si disincentiva, si disinteressa, non si accultura su questo aspetto che riguarda gli organi di giustizia amministrativa.

Con questo, indirettamente, abbiamo creato in questi 34 anni un pubblico, che non è capace di rispondere ad un intervistatore qualsiasi di una radio privata, alla domanda: che cos'è l'autonomia? Uno ha

risposto: "Deve essere qualcosa che ha lasciato l'Austria e che non è attuato".

Questa era la risposta più vicina alla verità. Le altre risposte sono state: "Boh, mai sentito parlare; deve essere qualche cosa che interessa un personaggio che si chiama Mengoni; deve essere qualche cosa che interessa un personaggio che si chiama Holler". Risposte che non hanno alcun significato, alcuna attinenza con l'aspetto giuridico-istituzionale statutario. Nessun buon senso nelle risposte.

E io dico che questo si è verificato e si verifica ancora perché abbiamo allontanato il cittadino da queste istituzioni, che si chiamano Provincia, Regione, Comune.

Nel continuare l'intervista a questi cittadini della regione ne sono venute fuori anche di quelle che sembrano incredibili, cioè nessuno ha saputo rispondere sulla differenza che passa fra un consigliere, un assessore, il Sindaco di Trento e il Presidente della Regione e il Presidente della Provincia.

(Interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): Ecco, col TAR, se noi aspettiamo ancora 34 anni, diranno che l'autonomia non è un retaggio dell'Austria, ma diranno, come è stato detto da uno dei venti intervistati, che è un retaggio di Maria Teresa. Se aspettiamo altri 34 anni, prima di dare ai nostri cittadini uno strumento di difesa di quelle che sono le ingiustizie presunte o reali, che commettono gli enti pubblici nei confronti del cittadino, allora sentiremo dire che l'autonomia è un retaggio di Napoleone I, il

più feroce, il più autoritario e quello che ha dato alla storia maggiore lustro, secondo un dato punto di vista, che io non condivido.

Ma forse qualcuno gode del fatto - mi permetta, Signor Presidente, che entri nel merito adesso - che non vi siano gli organi di giustizia amministrativa previsti dall'art. 90 dell'attuale Statuto di autonomia e dall'art. 78 del precedente Statuto di autonomia, perché dice: "Io sono amministratore del Comune di Mezzocorona e quello che succede in Mezzocorona riguarda me, perché nessuno di Mezzocorona andrà al Consiglio di Stato a ricorrere, pertanto io, sindaco di Canal S. Bovo, posso fare quello che più o meno mi piace - sindaco di Pergine, o di Trento, non interessa, mi viene in mente un sindaco qualsiasi - posso operare come mi pare e piace, perché, conoscendo la borsa dei soldi dei miei cittadini, so che nessuno possiede i soldi per incaricare "l'avvocato" tal dei tali per portare la questione de cuius presso il Consiglio di Stato".

E allora noi, sindaci ... ecc., che abbiamo in mano l'amministrazione pubblica, le ASUC, io amministratore delle ASUC, posso fare quello che voglio, posso tenere un'amministrazione come si tenne 50 anni fa, quattro pezzi di carta: vendita legname: lire tot; per contributi al comune: lire tot e altre documentazioni serie, da poterle chiamare documentazioni di interesse pubblico, vengono come minimo trattate come fossero affari personali di un cittadino e la cosa va avanti in questi termini.

Io non vengo qui e non voglio nemmeno accennare alle ragioni per le quali ci furono 34 anni di ritardo nella costituzione di questo organo di giustizia amministrativa, perché così in alto io non ci arrivo, noi non abbiamo queste possibilità e pertanto non vogliamo

emettere giudizi sulle ragioni per le quali questo tipo di dovere costituzionale-statutario è stato violentato.

Non ci interessa. Ci interessa dimostrare, ci interessa sottolineare che, se andiamo avanti ancora di questo passo per altri 34 anni, certamente incontreremo coloro che diranno: "L'autonomia è stata quella che mi ha fatto questi, questi e questi torti; queste e queste ingiustizie".

E il cittadino del 1995, il cittadino del 2000 ricorderà soltanto le ingiustizie che ha subito da parte del comprensorio, da parte della commissione per l'esame delle pratiche sotto il profilo del parere paesaggistico, ricorderà soltanto i torti che ha avuto da parte del comune, da parte della commissione edilizia del comune, da parte della Giunta provinciale, a cui si ricorre in caso di non completa soddisfazione, o di non soddisfazione della pratica, o di chi ha portato avanti la pratica; si ricorderà non più dell'istituto autonomistico, dei valori autonomistici, del significato dei valori positivi e anche dei valori negativi, perché anche quelli ci sono, perché l'autonomia non è qualche cosa di super-perfetto, certamente è perfettibile; ricorderà il cittadino del 1990 o quello del 1982 anche, del 1983, perché mi pare che qui sarebbe esagerato forse parlare di rinvii di 4, 5, 10 o 20 anni, o 34 anni, che è già sufficiente il ritardo di 34 anni per la costituzione di questi enti, e vogliamo dire che un ritardo di altri 34 mesi sarebbe come dare ancora la possibilità ai cittadini di essere scettici nei confronti delle istituzioni.

Signor Presidente, ieri, pressappoco a quest'ora, in un'aula del Consiglio provinciale di Trento, i Capigruppo della Provincia di Trento hanno avuto l'incontro con delle persone che rappresentavano altre

persone - non dico il nome né delle persone né della qualità dell'Associazione per questioni umanitarie - che piangendo dissero: "Noi non crediamo nelle istituzioni italiane!". Questo è stato detto. "Noi non crediamo nelle istituzioni vostre, noi non crediamo nelle istituzioni pubbliche!".

E' questo il popolo, la cittadinanza, sono questi gli uomini che vogliamo allevare, che vogliamo far crescere? Questo fu detto di fronte al Presidente del Consiglio provinciale di Trento, signor Ricci; davanti al Vicepresidente della Giunta provinciale di Trento, comm. Avancini; davanti a tutti i Capigruppo della Provincia di Trento, eccetto uno che si era giustificato per via di un congresso; davanti ai Presidenti delle Commissioni legislative della Provincia di Trento e davanti ad altri personaggi politici di spicco, cioè tutti personaggi politici dell'istituzione autonomistica: Provincia di Trento.

Ripeto, per chi non l'avesse sentito: "Noi non abbiamo fiducia nelle istituzioni"! Non hanno detto italiane, hanno detto "pubbliche", che sono quelle italiane, non credo che si siano riferiti a quelle della Carnia, della Carinzia o della Bretagna. "Noi non abbiamo fiducia nelle istituzioni pubbliche", cioè non abbiamo fiducia nella Provincia, non abbiamo fiducia nella Regione, non abbiamo fiducia nelle Commissioni, non abbiamo fiducia negli uomini, che rappresentano questi enti, non abbiamo fiducia nello Stato, perché fu trattato anche di una legge statale!

E con le lacrime agli occhi questa gente è partita dalla sala del convegno, dove ebbe luogo appunto questa discussione, con le massime rappresentanze politiche ed istituzionali e costituzionali di Trento, con le lacrime agli occhi, dicendo: "Noi non abbiamo fiducia nelle

istituzioni pubbliche"!

Signor Presidente e signori consiglieri, io non spreco il mio fiato per gioco, non spreco il mio fiato per esuberanza di energia, siamo tutti stanchi psicologicamente e spiritualmente, siamo tutti depressi per quella che è la situazione e se io mi alzo e con un certo tono di voce voglio sottolineare certi fatti, certe realtà, lo faccio perché sono animato di una volontà di ripresa, di una volontà di risveglio di quello che è un dovere civico di tutti noi: di dare qualcosa alle nostre popolazioni, che ci hanno eletti e ci hanno pagati a entrare in una istituzione e in un'aula praticamente, come questa, per difendere i loro interessi.

Io mi ergo fra tanti, ci saranno poi altri che parleranno a modo loro. So che tanti di noi, tutti noi siamo dispiaciuti, io penso che tutti noi siamo dispiaciuti di quanto avviene.

Non credo che qualcuno sorrida e dica: "Guai il giorno in cui arriva il TAR in Regione o in Provincia". Io penso che tanta onestà si debba attribuire a tutti coloro che sono qua dentro, anche agli assenti, ma qualcuno c'è però, qualcuno c'è al di fuori di questa assemblea, che dice: "Quando arriva il TAR io non potrò più combinare tutti questi scambi, che fruttano miliardi di terreni, di immobili con l'ente pubblico o fare in modo che l'ente pubblico modifichi il piano regolatore, il piano urbanistico comprensoriale o provinciale nell'interesse del mio conto in banca".

Questa gente sono sicuro che non ci dà una mano per sollecitare la costituzione, il definitivo accordo per la costituzione del Tribunale amministrativo regionale. Ebbene, se ci fossero soltanto questi signori e se questi signori fossero soltanto di questo tipo, proprio per questa

ragione, e per questa ragione soltanto, dovremmo fare in modo di rinunciare a qualche ambizioncella da parte di chi ne ha, noi non ne abbiamo, per far uscire un tribunale di giustizia amministrativa, uno o due è lo stesso.

Anche se non è perfetto, non mi interessa, un tipo qualsiasi, purché sia un organo di giustizia amministrativa, a cui il povero disgraziato, che viene sfruttato dallo speculatore, possa ricorrere. Diciamo che speculatori immobiliari ce ne sono una infinità nel nostro territorio, e basterebbe questo tipo di esempio soltanto per far addivenire a più miti consigli, a migliori consigli, a migliori determinazioni di chi ha in mano la possibilità - non dico il potere, perché qui non si tratta di potere, si parla di contrattazione politica - di accelerare la venuta di questo organo di giustizia amministrativa.

Forse i signori colleghi non lo sanno, io presumo di sapere e dico apertamente che l'organo politico-amministrativo, cioè l'organo esecutivo può essere accusato di reato; lascio ai legali determinare, specificare di quale reato: se peculato, se omissione di atti d'ufficio, quant'altro, quando io affermo che a Trento, in Via Belenzani, esiste un edificio, sembra anche con un telefono, esiste un usciere pagato per recepire - prendendosi quindi gioco delle istituzioni italiane, alle quali questa gente, di cui ho parlato prima, non crede più e molti cominciano a non crederci più - le pratiche di coloro che fanno ricorso attraverso un buon avvocato al Tribunale di giustizia amministrativa, dove esistono migliaia di pratiche dal 1973 ad oggi.

Penso che per tante pratiche non esistono neanche più gli avvocati che le hanno presentate o i titolari che ne sono gli intestatari. Comunque, esiste una spesa pubblica non giustificata.

Un consigliere di minoranza, di opposizione, che ha l'obbligo e il dovere ispettivo di controllo sull'ente pubblico, è tenuto a dirlo pubblicamente questo e la magistratura è tenuta a tenerne conto e a fare poi quello che crede. La magistratura è libera di fare quello che crede, ma io lo dico perché la magistratura ne tenga conto nel valutare se questo è reato o meno: spendere il denaro pubblico per accatastare delle pratiche in un ufficio, che è solo previsto dalla Costituzione, ma non è efficiente, funzionale, costituito legalmente, è soltanto un ufficio che serve per prendere per il naso la gente.

Anche questo deve essere detto e va detto pubblicamente, non possiamo dirlo in corridoio, perché le cose dette in corridoio non mi piacciono! Dobbiamo dirle al pubblico. Signor Presidente della Giunta, lei non c'era quando ho parlato prima della demoscopia...

(Interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): Va bene, c'era, grazie.

Vogliamo continuare nell'educare una popolazione o nel mantenere non educato un popolo da un punto di vista politico, sociologico, come abbiamo fatto finora o vogliamo tentare di fare l'inverso, cioè di cercare di far cointeressare i cittadini alla vita pubblica, non dico alla gestione, perché la gestione si fa, ma alla vita pubblica e a tutte quelle che sono le conseguenze dell'amministrazione politica?

Io penso che, Signor Presidente, dopo quanto ho detto in merito agli aspetti negativi, dalla sua replica si potrà dedurre chi è il responsabile di un ritardo così macroscopico, ritardo di 34 anni, per quanto riguarda la costituzione di un organo di giustizia

amministrativa.

Le altre regioni d'Italia, che hanno ottenuto il loro tipo di autonomia, cioè quell'ordinamento regionale che non è un'autonomia, hanno previsto nel loro statuto anche questo tipo di organo di giustizia amministrativa, a cui il cittadino possa ricorrere. Non so se ci sia una eccezione, ma in tutte queste regioni cosiddette a statuto ordinario, i cittadini di queste regioni godono già di un Tribunale di giustizia amministrativa, e, guarda caso, più di una volta fa testo, nelle cause pendenti e nelle cause discusse nelle aule, nei fori della nostra giustizia ordinaria, fa testo per esempio il giudizio dato, la sentenza data da un TAR qualsiasi del Lazio o dell'Abruzzo, e il nostro pretore ne fa tesoro, perché altro tesoro non ha, altro riferimento non ha.

Ma allora cosa andiamo a dire per l'Europa, che noi siamo della Regione Trentino-Alto Adige, che è una Regione privilegiata per quanto riguarda il proprio Statuto di autonomia straordinario dal fatto che questo Statuto di autonomia è in qualche modo ancorato al Trattato Gruber-Degasperi, che altro non è che una postilla al Trattato di pace dell'ultima guerra?

Andiamo a dire che il nostro Statuto di autonomia è migliore di un altro?! Sarebbe migliore di un altro, perché un ancoraggio internazionale nessuno ce l'ha; abbiamo le carte in regola, però non vengono giocate.

Essere ancorati, che vuol dire garantiti internazionalmente per quanto riguarda il rispetto dell'autonomia da parte di chi ne volesse menomare il contenuto, menomare la sostanza, è un fatto positivo; però è estremamente negativa l'altra pagina, che dipende esclusivamente non da forze occulte, metafisiche, internazionali, politiche di chissà quale

genere, ma dipende esclusivamente da poche persone, e io non vado a cercare quali sono, da pochi partiti, non vado a cercare quali sono, da poche ragioni di Stato o di Regione o di Provincia o di gruppo o di sottogruppo, ma chi ne soffre è la globalità della cittadinanza trentina e sudtirolese. Novecentomila persone sono prive di questo organo di giustizia amministrativa; la quasi totalità delle medesime, se vuole avere riconosciuta giustizia sull'ingiustizia presunta o reale, deve ricorrere ad istituzioni, che sono innanzitutto colme di lavoro, che sono lontane, che costano e alle quali solo ad una minima parte dei cittadini è ammesso l'accesso, il ricorso al Consiglio di Stato.

Ne vediamo tutti i giorni. Tutti i giorni si presentano dei cittadini con casi concreti, per i quali non si sa cosa consigliare, se attendere tre mesi, sei mesi, tre anni, finché arriva il Tribunale amministrativo regionale o se consigliare loro di andare in banca a chiedere un prestito per andare dall'avvocato, per dargli l'anticipo per adire la via del Consiglio di Stato.

Non si sa mai cosa consigliare. Se vediamo che la persona è ben vestita, se presumiamo che è una persona che ha del denaro, allora le diciamo subito: "Va pure al Consiglio di Stato, perché ti conviene"; all'altra persona, che non è ben vestita, che si presume non possa purtroppo disporre del denaro necessario, dobbiamo raccontare una bugia? No, io non racconto una bugia! Io dico: "Il TAR non c'è, il Tribunale di giustizia amministrativa, previsto dall'art. 90 del testo unico dello Statuto speciale del Trentino-Alto Adige, risultante dalle disposizioni contenute nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, e dalla legge del 1972, D.P.R. 670, non esiste e quindi va a casa, rassegnati".

Io non voglio toccare le ragioni di Stato, di Regione, di

Provincia, di partito, per le quali è stata rinviata la costituzione di questo Tribunale di giustizia amministrativa, dico soltanto quanto succede in pratica e mi rivolgo soltanto ai risultati pratici negativi, che quotidianamente dobbiamo sbrigare, pratiche che dobbiamo sbrigare, persone che dobbiamo soddisfare.

Diciamo la verità, ma non interessa la verità, perché il nostro cittadino, ripeto, come la demoscopia televisiva locale ha dimostrato qualche giorno fa, è un cittadino che ormai è disincentivato, è staccato da queste istituzioni; non interessa più al cittadino, che presume di aver avuto un torto da parte di un ente pubblico, che un partito o l'altro abbia ritardato la costituzione del Tribunale di giustizia amministrativa, ma viene in buona fede, viene con la buona speranza di trovare qualcuno che gli dia una mano, che gli sbrighi una pratica di giustizia, presunta o reale, amministrativa nei suoi confronti.

E parlargli di Commissione dei 12, di Commissione dei 6, che è in ritardo e che forse fra tre mesi, ecc., è farsi dire ancora una volta da quelle persone, che ieri lo hanno detto in pubblico di fronte a tutti i Capigruppo, di fronte a tutti i rappresentanti degli organi e delle istituzioni locali autonomistici della Provincia di Trento: "Noi non abbiamo fiducia nelle istituzioni; io non ho fiducia nelle istituzioni!".

Questo ce lo dice ogni giorno, quotidianamente, non il Presidente o il Vicepresidente di quella tal associazione, che non nomino, che ieri ha detto questo in sede di riunione dei capigruppo a Trento, ma ce lo dice ogni giorno il semplice cittadino.

E allora cosa volete che venga fuori fra 5, 10, 20 anni?! Che carica autonomistica, che carica civica - lasciamo stare l'autonomia,

che non siamo neanche degni di parlare di autonomia! - che carica di civismo potrà avere fra 10, 5, 15 o 20 anni il cittadino della Regione Trentino-Alto Adige?! Non possiamo continuare ad ingannare la nostra gente.

Signor Presidente della Giunta regionale, non è a caso che questa mozione sia venuta qui oggi, doveva venire il 20 ottobre questo discorso; lei deve dire una parola ferma, lei deve arrivare anche a delle conclusioni di ordine estremo, come potrebbe essere la dimissione da Presidente della Regione, come potrebbe essere la spaccatura... Non auguro spaccatura di niente.

Ci devono essere dei fatti clamorosi, se non vogliamo ancora avere dalle nostre popolazioni un po' di credibilità, se le istituzioni locali vogliono essere credibili attraverso queste persone, che le dirigono, che le rappresentano, queste persone devono sinceramente dire da quale parte stanno: dalla parte di coloro che giocano al ribasso e che quindi dicono: "queste istituzioni democratiche ed autonomistiche ci hanno tradito abbastanza, non ci interessano"; o dalla parte di coloro che giocano al rialzo e dicono: "queste istituzioni vanno rinforzate, queste istituzioni vanno curate, a queste istituzioni bisogna dare ancora credibilità e per dare credibilità devo impormi un qualche cosa, devo compiere un atto, che sia un atto dimostrativo di volontà".

Ma se noi approvassimo questa mozione soltanto così come approviamo tutte le altre e aspettassimo ancora anni, mesi e giorni, senza compiere un atto veramente tale da attirare l'attenzione della pubblica opinione e anche dei responsabili su di noi, sulla nostra realtà, sulle nostre esigenze e sul nostro Statuto, solo allora questo Consiglio regionale, questa Giunta regionale, questa istituzione

regionale avrà fatto qualcosa di positivo, nel senso opposto a quello che sta ingenerandosi di giorno in giorno nella coscienza della nostra gente. Che cosa sta ingenerandosi di giorno in giorno nella coscienza della nostra popolazione? La sfiducia nelle istituzioni, ripeto, la sfiducia nella Giunta regionale, l'ignoranza voluta di quelli che sono gli organi, le persone, che rappresentano queste istituzioni.

E quando avremo da fare con delle persone che non vogliono saperne, ricordatevi che siamo molto vicini al traguardo che, anziché essere quello al quale guardiamo sempre, di una maggiore maturità civica, di una maggiore partecipazione alla cosa pubblica, di un maggiore interesse a quella che è la nostra Provincia, le nostre province, le nostre regioni, le nostre popolazioni, il nostro paese, l'Europa e tutto quello che segue, ci troveremo di fronte a gente che intavola discorsi non soltanto come quelli che ho detto prima, ma intavola anche discorsi reazionari, intavola discorsi rivoluzionari.

Perché qualcuno dice: "Ma sì, mi hai tradito, non ho avuto nessuna soddisfazione" e se ne va a casa tutto tranquillo; altri invece ci pensano, altri invece fanno delle riflessioni, si trovano, non da soli, e creano anche delle forze contrarie a quelle che sono le forze cosiddette democratiche, alle quali noi apparteniamo, contrarie quindi alle istituzioni.

Io mi auguro, e sono quasi certo di poter condividere che l'era del terrorismo sia passata, ma se andiamo avanti così non ci sarà un terrorismo qui nella Regione Trentino-Alto Adige, ma ci sarà un qualche cosa che reagirà, ci sarà un gruppo di persone, ci saranno persone che cavalcheranno la tigre del malcontento, che approfitteranno, ma che comunque agiranno in modo da mettere prima di tutto sotto accusa e poi

perseguire ed attaccare quelle che sono le istituzioni democratiche, autonomistiche della nostra Regione.

Se noi vogliamo che ciò non si avveri, se vogliamo che fra un anno ci si faccia sopra una risata a quanto ho detto io oggi - e io mi auguro che fra tre mesi ci si possa fare una risata sulle temute evoluzioni negative della situazione locale, io mi auguro che ciò avvenga, che io sia sconfessato - se vogliamo che ciò avvenga, dobbiamo avere dalla classe dirigente attuale un impegno, che non sia la votazione pura e semplice di questa mozione, ma che sia qualcosa di più, che sia un impegno politico da parte di chi è al potere, dalla classe dirigente, qualcosa di concreto e che non sia il palleggiare le responsabilità fra la Commissione dei 12 e quella dei 6 e i rappresentanti e i Capigruppo della Provincia di Trento, coi quali si confrontò più di una volta qualche rappresentante della Commissione dei 12 o dei 6.

Queste cose non interessano a nessuno; interessa invece il fatto, interessano fatti e non parole.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Mitolo.

Chie chiede la parola? Cons. Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi colleghi, siamo in presenza di un documento che, mi pare adesso, attraverso l'emendamento, viene concordato anche con la D.C. e con la S.V.P.

Non direi che l'argomento suscita molto interesse, constatando lo spopolamento di quest'aula. Non so se i colleghi del P.P.T.T. che hanno presentato questa serie di mozioni, si rendono conto che in effetti un argomento su certi temi in continuità produce anche certi effetti,

perché di questi temi sono anni che discutiamo a ogni presentazione di bilancio e, di volta in volta, o con interpellanze o con interrogazioni o con mezzi vari, ad ogni legislatura e praticamente ad ogni tornata di Consiglio.

Dico subito che dal punto di vista politico è più che giustificato continuare a lamentarsi della mancanza della istituzione del Tribunale di giustizia amministrativa. Sulle cause, però, mi pare che il collega Pruner, che pure parla sempre con tanto impegno e con tanto entusiasmo, non ha saputo, a mio modo di vedere, sviscerare...

(Interruzione)

MITOLO (MSI-DN): Ecco, se non hai voluto, però, abbi pazienza Pruner, non si può ignorare qualche cosa che in effetti è determinante, perché la colpa di questa situazione credo che sia da distribuire equamente tra coloro che sono preposti alla emanazione di certe norme ed il Governo, se vogliamo. Però non si può dimenticare - e te lo dice uno dell'opposizione - che il Governo prende atto e ha sempre emanato le norme di attuazione, dopo che queste erano state concordate dalla Commissione dei 6.

Se nella Commissione dei 6 non si riesce a trovare l'accordo e si continua, attraverso sollecitazioni di varia natura, vuoi della D.C., vuoi soprattutto della S.V.P., a impedire che si trovi l'accordo definitivo, a questo punto l'unica tesi seria e sostenibile è che il Governo faccia finalmente da Governo, emani esso, senza tener conto della situazione che si è andata determinando in seno alla Commissione dei 6.

E' vero che c'è ritardo, ma è anche vero che il ritardo è determinato da una continua serie di richieste di modifiche, che è stata effettuata nel volgere di questi dieci anni, proprio da chi è più interessato alla emanazione del provvedimento di istituzione del TAR.

E dico che questa è la S.V.P., perché ormai gli occhi foderati di prosciutto non li ha più nessuno ed è inutile prendersela con le forze reazionarie, che starebbero covando chissà che cosa e con il pensiero, che sarebbe nascosto dietro le quinte, di cercare di distruggere l'autonomia o altro.

A un dato momento, proprio voi del P.P.T.T. sarebbe tempo che vi rendeste conto di quella che è stata ed è l'azione politica della S.V.P., con la quale, credo, intrattenete da sempre amorevoli rapporti ed è inutile, secondo me, politicamente, venire qui a fare sparate per cercare responsabilità e colpe in altre forze politiche, che sono condizionate proprio dall'atteggiamento in questo settore, in questo campo, lo sappiamo tutti, della S.V.P., che chiede un certo tipo di Tribunale amministrativo, che non è accettabile - almeno a parere di quello che si dice - né dal Governo, né dalla maggioranza della Commissione.

E allora qualche volta sarebbe anche opportuno che diceste pane al pane e vino al vino, anche ai vostri amici della S.V.P.

Detto questo, e in linea generale auspicando che questo TAR venga istituito, perché - e lo sottolineo - è una vergogna che l'unica regione d'Italia senza TAR sia il Trentino - Alto Adige, io devo anche meravigliarmi della nuova stesura del documento, presentato dai colleghi della D.C. e della S.V.P., che tradisce lontano un miglio l'ipocrisia, me lo si consenta di dire, delle vostre azioni. Perché quando si dice,

come all'ultimo comma, proprio nella parte impegnativa: "Impegna la Giunta regionale affinché solleciti il Governo per l'emanazione delle norme di attuazione relative, previa intesa con i rappresentanti delle minoranze linguistiche in seno alle apposite commissioni", e si sa che queste minoranze linguistiche non vogliono mettersi d'accordo con la maggioranza, perché hanno un'altra impostazione - almeno fino ad oggi per quel che se ne sa - non si dice cosa accettabile.

Sapete perfettamente tutti qual è la situazione in seno alla Commissione dei 6; sapete che c'è una posizione rigidissima della S.V.P. e sapete che c'è una posizione, altrettanto rigida, perché attiene alla difesa di certi principi giuridico-costituzionali, del Governo e degli esperti giuridici, che il Governo ha ascoltato e ha nominato anche in seno alla Commissione.

Per cui questa mozione lascia il tempo che trova, perché non dice proprio niente di nuovo di quello che da tanti anni ormai si è detto e soprattutto, secondo me, tace su un punto fondamentale, che è quello della volontà di certe forze politiche, in particolare della S.V.P., di arrivare effettivamente ad un accordo anche cedendo, come è giusto che ceda, perché gli accordi sono fatti spesso per raggiungere dei compromessi e non dei punti assoluti.

Questa mozione tace proprio su questo argomento e da questo punto di vista, dico la verità, non mi sento di accettarla.

Non voteremo contro perché, ripeto, il principio come tale noi lo sosteniamo, lo vogliamo attuato e non c'è discussione di fatto che il Tribunale di giustizia amministrativa debba essere istituito nel Trentino-Alto Adige nel più breve tempo ormai, ma non accettiamo queste formule che, secondo noi, sono formule ipocrite.

PRESIDENTE: Abgeordneter Lunger hat das Wort. La parola al cons. Lunger.

LUNGER (P.D.U.): Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Es ist bereits gesagt worden, daß seit 1973, also seit dem Zeitpunkt, als in den anderen Regionen Italiens die lokalen Verwaltungsgerichtshöfe zu funktionieren begannen, daß seit damals Trentino-Südtirol die einzige Region ist, die keinen solchen Verwaltungsgerichtshof hat, also seit neun Jahren. In diesem Zusammenhang muß ich mich an ein Ereignis erinnern, das sich im August 1975 - in wenigen Monaten werden es also sieben Jahre - ereignet hat. Damals hat eine Delegation der damals tätigen Interessentschaften der Haus- und Grundbesitzer des Pustertales bei Landesrat Benedikter vorgesprochen, draußen in seinem Standa-Gebäude, und hat verschiedene Anliegen und Beschwerden vorgebracht. Einer der Beschwerdepunkte war, daß es in unserer Region noch keinen regionalen Verwaltungsgerichtshof gibt. Die Antwort des Landesrates Benedikter war - also wohl gemerkt im August 1975 -: "Ach" - sagte er - "das ist das geringste Problem; die Italiener in der Sechser- und Zwölfer-Kommission wollen ja eh, daß die Durchführungsbestimmungen zum Verwaltungsgerichtshof noch innerhalb dieses Jahres" also innerhalb 1975 "abgeschlossen und verabschiedet werden". "Da" - sagte er - "wird es keine großen Schwierigkeiten geben; das wird schnell gemacht sein; wir haben nichts dagegen" - er meinte sich und Ritz - "daß diese Durchführungsbestimmungen betreffend den regionalen Verwaltungsgerichtshof vorgezogen und rasch, also noch innerhalb des

Jahres 1975, verabschiedet werden". So Benedikter im August 1975 vor einer Reihe von Zeugen. Was heißt das? Damals, wie Benedikter getan hat, hätte es keine großen Schwierigkeiten, dies über die Bühne zu bringen. Was heißt das? Daß dieselbe Südtiroler Volkspartei nicht will, daß diese Durchführungsbestimmungen oder wenigstens ein wesentlicher Teil davon schnell verabschiedet werden. Es ist ja geradezu absurd, wenn man sich die Zusammensetzung der Sechser- und Zwölfer-Kommission anschaut. Da ist einer der Hauptträdelsführer Assessor Benedikter. Assessor Benedikter ist aber im Lande als einer der präpotentesten und selbstherrlichsten Verwalter bekannt, als einer, der sich nach der Reihe, wo es ihm paßt, über die Gesetze hinwegsetzt, der mit Durchführungsbestimmungen die Gesetze ändert, wo es ihm nur paßt, bis er wieder einmal vom Staatsrat daran erinnert wird, daß das nicht geht. Also als einer, der von demokratischer Auslegung und Anwendung von Rechtsgrundsätzen in einem demokratischen Rechtsstaat entweder keine Ahnung hat oder keine Ahnung haben will. Einen solchen Mann nimmt man in die Kommission, welche Durchführungsbestimmungen erarbeiten soll für ein Organ, das diese Herren kontrollieren soll! Ja, meine Herren, das heißt ja den Ziegenbock zum Gärtner oder den Fuchs zum Hennen hüten anstellen! Das ist ja ein Witz! Das heißt: Solange solche Männer bei diesen Durchführungsbestimmungen in der Kommission sitzen, können für uns, für die Bevölkerung, nur schlechte Bestimmungen herauskommen, falls es nach dem Willen dieser Herren geht. Deswegen stimme

ich diesem Beschlußantrag nicht zu, denn da steht jetzt in der Neuformulierung - meine Herren vom PPTT hört gut zu, ihr habt euch da auf einen Text geeinigt, wo es heißt: "Damit im Einvernehmen mit den Vertretern der Sprachminderheiten in den entsprechenden Kommissionen ..." usw., das heißt im Einvernehmen mit Landesrat Benedikter, das heißt, daß da Normen herauskämen, die für die Rechtssicherheit nur schlecht wären, denn Benedikter kann keine guten Normen auf diesem Gebiet herauskriegen, weil das diametral seiner Verwaltungspraxis und seiner gesamten Grund- und Charakterhaltung widersprechen würde. Man braucht nur seine Verwaltungstätigkeit anzuschauen, dann ist diese weitgehendst eine der willkürlichsten und rechtslosesten.

PETERLINI (S.V.P.): Das heißt also, daß Du eine Entscheidung ohne Einvernehmen mit den Sprachminderheiten ...

LUNGER (P.D.U.): Die könnte für die Bevölkerung nur besser sein, wenn dies ohne Einvernehmen mit Benedikter geschieht ...

PETERLINI (S.V.P.): ... Sprachminderheiten ...

LUNGER (P.D.U.): ... nein nicht mit den Sprachminderheiten, sondern mit einem Benedikter - versuche das nicht umzudrehen - ...

PETERLINI (S.V.P.): ... Sprachminderheiten ...

LUNGER (P.D.U.): ... Ja, aber das ist ja nur der Benedikter. In dem Fall geht es aber um einen Verwaltungsgerichtshof, der die Regierung kontrollieren soll. Klar! Das ist die Hauptaufgabe des Verwaltungsgerichtshofes. Und da geht es nicht um die Sprachminderheiten, sondern es geht um das Einvernehmen von Benedikter, der in

erster Linie ein Verwalter ist. Verstanden! Weil die meisten der Forderungen, die bisher von euch in aller Öffentlichkeit dargelegt worden sind, sind juristisch sowieso nicht haltbar, zum Beispiel betreffend den Mangel der Berufungsmöglichkeit usw. Deswegen können mit Benedikter die Durchführungsbestimmungen nur schlecht sein, auch wenn formuliert ist: "... mit den Vertretern der sprachlichen Minderheit ...", weil dies heißt: mit Landesrat Benedikter! Und dann können die Normen nur schlecht sein, weil es einfach nicht geht, daß man zum Beispiel von einem Fuchs erwarten kann, daß er die Hennen gut hütet, um es auf diese Art und Weise auszudrücken. Dr. Benedikter ist der personifizierte Mensch, der sich in der Regel über Rechtsnormen hinwegsetzt und dieser soll nun Normen ausarbeiten oder mittragen, die diese Tätigkeit einschränken und verhindern sollen. Ja, ich meine, ein bißchen vernünftig denken, muß man wohl auch noch. Dies ist ein Verrat an der Rechtsstaatlichkeit, schlicht und einfach, meine Herren. Denn das Ziel der SVP ist, einen Verwaltungsgerichtshof zusammenzustellen auch in der personalen Zusammensetzung, der der Landesregierung möglichst wenig schadet, möglichst wenig auf die Finger schaut, ihr weiterhin möglichst viel Willkür läßt. Das ist das Ziel der Volkspartei-Vertreter! Es ist weiterhin bekannt, daß die Volkspartei durch gewisse Vertreter immer wieder über Umwege, über gute Stellen bei gewissen Ministerien, beim Staatsrat in Rom interveniert, damit die Entscheidungen zugunsten der Gemeinden oder vor allem des Landes ausfallen. Es ist

längst eine bekannte Tatsache, daß dies immer wieder vorkommt. Von diesen gleichen Herren will man nun erwarten, daß gute Durchführungsbestimmungen erlassen werden, damit diese Verwaltungen stark kontrolliert werden? Das ist ja ein Witz! Deswegen, falls eine Einigung mit Benedikter zustandekommen sollte und so wie ich ihn kenne bei seiner Haltung, würde dies für die Bevölkerung, für die Rechtsstaatlichkeit, für die Demokratie nur negativ sein. Denn bisher hat der Staat mehr Verantwortungsbewußtsein, mehr demokratische Gesinnung und mehr Gesinnung bezüglich Rechtsstaatlichkeit gezeigt als ein Benedikter; darüber besteht/kein Zweifel!

Ich habe hier oft schon meine Forderung erhoben, daß dieser Verwaltungsgerichtshof errichtet wird, aber nach dieser neuen Formulierung könnte nur etwas Schlechtes herauskommen. Deswegen enthalte ich mich der Stimme .

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Già dal 1973, dal momento in cui le altre Regioni d'Italia sono state dotate dei Tribunali amministrativi , si è sempre affermato, che la Regione Trentino-Alto Adige è l'unica Regione priva di tale Tribunale e praticamente da nove anni.

A tal proposito devo ricordare un avvenimento, che risale all'agosto del 1975 e quindi fra pochi mesi risale a 7 anni fa. A quel tempo una delegazione delle interessenze della Val Pusteria, che si interessavano dei problemi dei proprietari di case e di terreni è stata

ricevuta dall'Assessore provinciale Benedikter nel suo edificio della Standa; esponendo ivi diversi desideri e lamentele. Fra l'altro si lamentava che nella nostra Regione non esisteva ancora il Tribunale amministrativo e la relativa risposta dell'Assessore provinciale Benedikter - si noti nell'agosto 1975 - fu la seguente: "Ma" - disse egli - "questo è il problema minimo; i commissari italiani delle Commissioni dei Sei e dei Dodici desiderano che le norme di attuazione sul Tribunale amministrativo vengano definite ed approvate entro quest'anno", dunque entro il 1975. "A tal proposito" - continuò l'Assessore - "non vi saranno gravi difficoltà; sarà una cosa celere; noi abbiamo nulla da obiettare" - intendeva ovviamente se stesso e Riz - "affinchè si anticipino queste norme di attuazione, concernenti il Tribunale amministrativo, per approvarle celermente, dunque ancora entro l'anno 1975".

Così dichiarò Benedikter nell'agosto 1975 davanti ad una serie di testimoni. Che cosa significa questo? A quel tempo Benedikter si è comportato, come se non vi fossero grosse difficoltà ad istituire i Tribunali in parola, ma che significa? E' quindi lo S.V.P., o almeno una essenziale parte di questo partito che non desidera vedere approvate le norme di attuazione relative.

La cosa pare assurda, se si considera la composizione delle Commissioni dei 6 e dei 12. Uno dei principali caporioni è l'Assessore Benedikter. Questo è noto come il più prepotente ed autoritario amministratore della provincia, dunque di uno che sorvola a suo piacimento le leggi, che modifica leggi con le norme di attuazione a suo piacere, finché il Consiglio di Stato gli rammenta che tutto questo non è possibile. Si tratta dunque di una persona che non ha la minima idea,

o che non la vuole avere, in merito alla interpretazione ed applicazione democratica dei principi giuridici di uno Stato democratico di diritto. Una simile persona viene inviata in commissione, preposta ad elaborare norme di attuazione per un organo, che dovrebbe controllare questi signori. Signori, è come porre alla guardia di un giardino un caprone, oppure a guardia di un pollaio una volpe! Scherziamo! Finché in una commissione, preposta alle norme di attuazione, siedono simili persone, non possono uscire buone norme, nel caso che tutto deve girare secondo la volontà di questi signori.

Per questo motivo non approvo la presente mozione, poiché nel nuovo testo - signori del P.P.T.T. udite che cosa avete concordato - si legge: "affinché di concreto con i rappresentanti delle minoranze linguistiche nelle rispettive commissioni..." ecc., vale a dire di concreto con l'Assessore provinciale Benedikter, vale a dire che ne uscirebbero norme, non buone per la sicurezza giuridica, in quanto Benedikter non può ottenere in materia buone norme, in quanto ciò contrasterebbe con la sua pratica amministrativa diametralmente opposta e con il suo atteggiamento di fondo e di carattere,.

E' sufficiente considerare la sua attività amministrativa per constatare che questa è una delle più discrezionali e priva del senso del diritto.

PETERLINI (S.V.P.): Ciò significa che intendi una decisione senza aver sentito le minoranze linguistiche...

LUNGER (P.D.U.)...Questa potrebbe risultare migliore, se avvenisse senza

accordo con Benedikter...

PETERLINI (S.V.P.)...minoranze linguistiche...

LUNGER (P.D.U)... No, non con le minoranze linguistiche, ma con un Benedikter - non tentar di girare le cose - ...

PETERLINI (S.V.P.): ... minoranze linguistiche...

LUNGER (P.D.U.): ... Sì, ma è solo Benedikter.

Nel caso specifico trattasi di un tribunale amministrativo, che dovrebbe controllare il governo locale. Chiaro! Questo è il compito principale del tribunale amministrativo.

Qui non si tratta delle minoranze linguistiche, ma dell'accordo con Benedikter, che in prima linea è un amministratore. Capito?! La maggior parte delle richieste, da voi esposte all'opinione pubblica, è giuridicamente insostenibile, ad esempio, la carenza della possibilità di appello, ecc., per questo motivo con Benedikter le norme di attuazione possono risultare soltanto non buone, anche se si scrive: "...con rappresentanti delle minoranze linguistiche...", poiché ciò significa: con l'assessore Benedikter!

In tal caso le norme possono risultare solo nella maniera peggiore, dato che, ad esempio, da una volpe non ci si può attendere che custodisca un pollaio, tanto per esprimersi in questa maniera.

Il dott. Benedikter impersona colui che ignora di regola le norme di diritto e questo dovrebbe elaborare norme, o collaborare alla loro elaborazione, norme che dovrebbero limitare ed evitare questa attività.

Ritengo che si dovrebbe pensare con un po' di buon senso. Trattasi semplicemente di un tradimento al concetto dello stato di diritto, signori miei! Lo S.V.P. tende ad istituire un tribunale amministrativo, anche nella composizione personale, che nuocia il meno possibile alla Giunta provinciale, che guardi il meno possibile al suo operato, lasciandole la discrezione più ampia.

Questo è lo scopo perseguito dai rappresentanti dello S.V.P.! E' noto inoltre che lo S.V.P., attraverso certi rappresentanti, continua ad intervenire attraverso vie secondarie e per mezzo di organi presso determinati ministeri, il Consiglio di Stato, per sollecitare decisioni a favore dei comuni, o soprattutto della Provincia.

E' un dato di fatto questo arcinoto e sappiamo che si continua perentoriamente a battere queste vie.

Da questi signori si vuole ora attendere che escano buone norme di attuazione, per controllare severamente queste amministrazioni. Questo è uno scherzo! Qualora si giungesse ad un accordo con Benedikter, così come lo conosco, il risultato per la popolazione, per il senso dello stato di diritto e per la democrazia sarebbe negativo.

Fino ad oggi lo Stato ha dimostrato maggiore responsabilità, senso democratico e più senso del diritto di Benedikter; non vi sono dubbi!

Più volte in quest'aula ho richiesto l'istituzione del tribunale amministrativo, ma secondo questa nuova formulazione, il risultato potrebbe essere soltanto poco buono.

Per questo motivo mi astengo dal voto.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Erschaumer.

Ha la parola il consigliere Erschaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Die Diskussion zu diesem Thema im Regionalrat und auch in den einzelnen Landtagen, sei es im Landtag Trient wie im Landtag Bozen, ist immer wieder ein aktuelles Thema. Wenn ich hier aber den verpflichtenden Teil anschau, dann muß folgendes einmal festgestellt werden. Es heißt: "... verpflichtet den Regionalausschuß, damit im Einvernehmen mit den Vertretern der Sprachminderheiten ..." - hier meint der Vertreter der Südtiroler Volkspartei wahrscheinlich wohl nur die Südtiroler Volkspartei, denn bisher ...

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Das steht da ja überhaupt nicht drinnen.

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... in den entsprechenden Kommissionen.

Ich meine, wenn man von Sprachminderheiten spricht, dann darf die Südtiroler Volkspartei niemals so tun, als ob sie das Monopol hätte, denn als gewählte Vertreter sind im Regionalrat mehrere Vertreter von verschiedenen Sprachgruppen und von verschiedenen Parteien, so daß keine von Monopol zu sprechen hat und deswegen kann man hier auch nicht davon ausgehen, daß nur mit diesen gesprochen werden kann. Das ist eines!

Das zweite ist, daß wir bis zum Jahre 1978 niemals eine Forderung an die Mitglieder der Sechser- und Zwölfer-Kommission machen durften. Die Südtiroler Volkspartei hat sich immer geweigert, denn sie sagte:

Die Mitglieder dieser Kommissionen darf man nicht unter Druck setzen; die müssen frei entscheiden können; wir können nicht vom Landtag oder Regionalrat sie auffordern, irgendetwas so zu tun, wie wir es gerne hätten. Nun kam ein Umdenken. Wir selbst haben im Südtiroler Landtag auch im April 1980 einen Beschluß, den ich eingebracht habe, genehmigt, wo wir erstmals die Mitglieder der Sechser- und Zwölfer-Kommission aufgefordert haben, sich so zu verhalten, wie wir im Südtiroler Landtag uns das vorstellen. Nun, zehn Jahre nach Inkrafttreten des zweiten Autonomiestatutes und acht Jahre nach dem sogenannten Erfüllungstermin streiten wir immer noch um wichtige Punkte herum. Interessant ist, daß wir häufig über diese Fragen am häufigsten reden und streiten, die vielleicht viele nicht haben wollen. Man sagt gerade das Gegenteil der Öffentlichkeit. Man fordert ständig den Verwaltungsgerichtshof; man fordert ständig die Gleichstellung der deutschen Sprache mit der italienischen bei Gericht, Polizei und so weiter. In Wirklichkeit tut man nichts dafür, daß das auch verwirklicht wird. Man will es wahrscheinlich überhaupt nicht haben. Gerade beim Verwaltungsgerichtshof gehe ich davon aus, immer mehr bin ich davon überzeugt, daß man den in Südtirol nicht haben will, daß der einzelne Bürger den Weg zum Staatsrat machen muß und daß er nicht die Möglichkeit hat, zum Verwaltungsgerichtshof zu gehen. Diesen Eindruck gewinnt man, wenn man feststellt, daß auch immer mehr Schwierigkeiten in der Verwaltung der einzelnen Lokalkörperschaften und anderer Einrichtungen in unserer Provinz festzustellen sind.

Einen weiteren Punkt sehe ich darin, daß hier die Südtiroler Volkspartei mit der D.C. ein Scheitern feststellt, ein Scheitern mit den Verhandlungen, die sie bis hermit der italienischen Regierung, mit dem italienischen Ministerpräsidenten Spadolini geführt hat, aber auch die Einsetzung der sogenannten technischen Kommission, die bei einem Gespräch Südtiroler Volkspartei bzw. Landeshauptmann Magnago mit dem österreichischen Außenminister kürzlich in Innsbruck, wo neun Vertreter die bisher erarbeiteten bzw. vorgelegten Vorschläge zu diesen Sachbereichen hätten erarbeiten sollen. Ich sehe darin ein Scheitern bzw. daß die Südtiroler Volkspartei selbst nicht daran glaubt, daß davon etwas herauskommen kann oder soll.

Unsere Vorstellung bzw. meine Vorstellung, die ich immer wieder hier im Regionalrat aber auch im Südtiroler Landtag vertreten habe, ist die, daß wenn wir in der Region, die politischen Vertreter in der Region, wollen, daß die Minderheiten geschützt werden, wenn wir wollen, daß der Pariser-Vertrag zur Anwendung kommt, wenn wir wollen, daß das zweite Autonomiestatut zum Tragen kommt, dann sollten wir uns doch anders zusammensetzen als in den vergangenen Jahren. In den vergangenen Jahren war es ja so, daß die Südtiroler Volkspartei und die D.C. sich alles aufgeteilt haben, was aufzuteilen ist; sie teilen sich die ganze Macht in der Region auf, in den Gemeinden, in den Provinzen und nach außen tun sie so, als ob sie einen großen Streit hätten. In Wirklichkeit sind sie - so gehe ich davon aus - beide froh, daß wir den Verwaltungsgerichtshof noch nicht haben, weil sie leichter ihre Politik durchsetzen können und

weil sie damit weniger Schwierigkeiten mit den politischen Vertretern, die sie überall in den Körperschaften vertreten haben, haben. Das ist die Tatsache. Denn wenn wir den Reden Glauben schenken würden, die von den nationalen Parteien vor der Volkszählung ausgesagt wurden, die immer wieder im Regionalrat gemacht werden, die bei offiziellen und inoffiziellen Treffen und Tagungen zum Ausdruck gebracht werden, dann wären wir längst schon einen Schritt weiter. Auch ich muß sagen, es gibt immer noch eine zu große Arroganz; man ist immer noch nicht bereit, die Wünsche und Meinungen auch anderer politischen Vertretungen entgegenzunehmen; man ist nicht bereit, sich an einen Tisch zu setzen und gemeinsam Diskussionen zu diesen Fragen zu führen und das gibt mir die Vermutung, daß man ernstlich gar nichts mehr will, als man es jetzt hat. Wir haben in den letzten Jahren immer wieder hauptsächlich der Südtiroler Volkspartei den Vorwurf gemacht, sie lebe davon, daß es mit den Durchführungsbestimmungen nicht zu Ende geht; sie lebe davon; sie ist froh. Die Vergangenheit hat es bewiesen bei den Wahlauseinandersetzungen, bei Wahlentscheidungen; sie war sehr erfolgreich, weil sie immer wieder sagen konnte: Der italienische Staat gibt uns nicht das, was wir verlangen; wir müssen zusammenhalten und die Sammelpartei, wie sie sie nennen, obwohl sie auch aufgrund der kürzlich getroffenen Entscheidungen, innerparteilichen Entscheidungen, sie lange schon nicht mehr ist. Wenn wir davon ausgehen, daß ein solches wahlpolitisches, parteipolitisches Interesse im Vordergrund steht und nicht

so sehr das Interesse, daß die Bevölkerung das Recht bekommt, auch hier einen Verwaltungsgerichtshof zu haben und das Recht bekommt, auch hier die Gleichstellung der Sprache zu haben, wie es bereits im Verfassungsgesetz verankert ist und nur mehr die Durchführungsbestimmungen dazu erlassen werden müßten; wären die Aussagen glaubhafter, dann müßte auch die Bereitschaft da sein, mit der Bevölkerung mehr über diese Fragen zu reden und zu diskutieren. Ich frage mich auch manchmal, ob von seiten der Region, von seiten des Regionalausschusses, wo auch D.C., Südtiroler Volkspartei gemeinsam sitzen, der Kollege der Sozialdemokraten auch sitzt, des Präsidenten des Regionalausschusses bisher alles unternommen wurde, ihre eigenen Versprechungen in ihren eigenen Parteien, nationalen Parteien die Vorstellungen zu unterbreiten, damit es hier zu einem Ende kommt. Denn manchmal bei den Reden, die Präsident Pancheri zu dem Haushalt der Region gemacht hat, war ich der Meinung: Jetzt gibt es eine Öffnung, jetzt gibt es eine Änderung und das muß sich doch bis zur Parteizentrale in Rom, bis zu den Ministerien durchsetzen. Ich habe vieles positiv gefunden. In Wirklichkeit erleben wir den gleichen Zustand und das nächste Jahr haben wir wieder Landtagswahlen und wir werden das nächste Jahr wahrscheinlich noch viel mehr diese ethnische Auseinandersetzung in der Region und in den Provinzen erleben, weil diese ja viel günstiger ist für den Wahlkampf, für diese großen Parteien gegenseitig als die soziale Auseinandersetzung. Wir reden kaum mehr, wenn wir das so feststellen, über

die Sicherung der Arbeitsplätze und über die Versorgung mit genügend Wohnungen, über die Qualität des Lebens usw. Nein, das würde ja die Diskussion innerhalb der Parteien, innerhalb dieser großen Parteien, die in der Region und in den Provinzen sind, auch zu Meinungsverschiedenheiten führen. Diesen will man aus dem Weg gehen und läßt eben diese Fragen womöglich lange offen.

Ich frage mich, wie die Südtiroler Volkspartei einen solchen Antrag mitunterschreibt, wenn sie doch kürzlich in Gesprächen mit dem österreichischen Außenminister vereinbart hat, daß der österreichische Außenminister aufgrund der Vorschläge, die noch erarbeitet werden, in Rom intervenieren wird als Schutzmacht. Dann frage ich mich, ob das nicht ein Widerspruch zu dem Schritt, ist, den die Südtiroler Volkspartei gegangen ist.

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich sage meine Meinung, ich gehe nicht auf andere ein, ich sage meine Vorstellungen ...

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ja, das kann sein ... Ja, ja sicher, das war schon immer, aber ich meine, die will man jetzt überhaupt/nicht; die will man ja gar nicht haben.

Unterbrechung

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ist Zeitbeschränkung, Herr Präsident?

PRÄSIDENT: Ich wollte nur sagen, daß keine Dialoge geführt werden sollen.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Danke! Ich bin auf diesen Punkt noch nicht

eingegangen, Kollege Abgeordneter Peterlini, aber meine Vorstellung, daß man versucht, jetzt schon in aller Offenheit und Öffentlichkeit diese Propaganda im großen Stil zu machen, daß womöglich diese Fragen jetzt noch stärker in den Vordergrund kommen - ich möchte nicht so sehr in Details gehen, daß das herauskommt, was Sie sich vorstellen -, sondern vor allem sehe ich hier eine wahlpropagandistische Arbeit, die die Südtiroler Volkspartei macht, denn die sozialen Fragen - die Krise am Arbeitsplatz - werden auch bei uns viel stärker spürbar und wie stärker die spürbar wird, umso mehr verlegt man die Politik in diesem Bereich in die sogenannte Außenpolitik, damit wir die soziale Auseinandersetzung nicht so sehr im eigenen Land spürbar machen. Wir sehen das immer wieder bei den Presseaussendungen, bei Pressekonferenzen, daß immer wieder auf diese Frage primär eingegangen wird und nicht so sehr, daß man für alle, die in der Provinz - zum Beispiel, wenn ich jetzt von der Provinz Bozen spreche -, daß man für alle einen Arbeitsplatz garantiert, daß wir für alle Wohnungen geben, daß wir für alle eine höhere Qualität des Lebens bringen, dann würden wir, glaube ich, viel mehr tun für das friedliche Zusammenleben als ständig diese ethnische Auseinandersetzung aufrechtzuerhalten und ich sage die Verantwortung - und vielen ist es ja gleich, wenn sie dafür Wählerfolge haben, ob sich dann andere die Köpfe einschlagen und ob es dann noch heißer zugeht. Ich habe bereits 1978 im Frühjahr, als damals einige nationale Parteien begonnen haben, durch Initiativen,

die von der Provinz Bozen ausgegangen sind, in Rom bei den nationalen Parteien interveniert haben, immer mit der Zielsetzung, daß im Jahre 1978 im Herbst Landtagswahlen sind. Ich habe damals bereits gewarnt, daß das zu einer Radikalisierung führt und daß es schwierig ist, wieder herauszukommen. Leider hatte ich recht; ich wäre froh gewesen oder ich wäre jetzt froh, wenn ich nicht recht gehabt hätte. Leider hatte ich damals bereits mit meinen Warnungen recht und wir spüren jetzt schon viel früher als im Jahre 1978, daß man bereits jetzt schon in diese Richtung geht. Die Frage ist nur, wie lange die Bevölkerung, wie lange der Wähler das mitmacht, ob er nicht früher oder später dieses Spiel durchschaut, daß wir umdenken, daß wir sagen: Hier wollen wir alle gemeinsam mitreden; wir wollen auch einmal wissen, welche Vorschläge liegen eigentlich konkret vor; wo liegen eigentlich die Meinungsverschiedenheiten. Das darf nicht nur unter wenigen diskutiert werden; das muß offengelegt werden und ich schlage hier vor, daß man auch hier eine bürgernahe Politik betreibt, daß wir die Differenzen, die Meinungsverschiedenheiten, die es gibt, vielleicht in Hunderten von Versammlungen der Bevölkerung unterbreiten, daß man dann zu einer Lösung kommt, die der Bevölkerung recht ist und die nicht nur allein wahlpolitischen Vorteilen von den großen Parteien, oder von den zwei großen Parteien, als Ziel gemacht wird.

So wie dieser Beschlusantrag als vereinbarter Beschlusantrag gemacht wird, sehe ich nicht den richtigen Weg. Ich stimme dem nicht zu!

(La discussione su questo argomento in Consiglio regionale, nei Consigli provinciali di Bolzano e Trento è sempre attuale. Considerando la parte d'impegno devo commentare che si impegna la Giunta regionale, di concerto con le minoranze linguistiche, e a tal proposito si tendono probabilmente i rappresentanti dello S.V.P. e soltanto loro, poiché finora...

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Questo non emerge.

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): ... nelle Commissioni relative. Parlando di minoranze linguistiche lo S.V.P. non deve comportarsi come se avesse il monopolio di tale rappresentanza, in Consiglio regionale infatti vi sono diversi rappresentanti di vari gruppi linguistici appartenenti a partiti diversi, per cui nessun partito può vantare a tal proposito un monopolio e pertanto non si deve ritenere che il partner di colloquio sia solo uno. Questo è un primo punto!

Fino all'anno 1978 non ci è stato mai permesso di rivolgere richieste ai membri delle Commissioni dei 6 e dei 12 per il rifiuto dello S.V.P., non dovendo, secondo questo partito, porre sotto pressione i vari commissari, in quanto questi dovevano essere lasciati nella condizione di decidere liberamente.

Il Consiglio provinciale o il Consiglio regionale non può, così si affermava, avanzare richieste per l'attuazione di nostri desideri.

Improvvisamente si mutò rotta e così noi stessi in Consiglio provinciale di Bolzano abbiamo approvato nell'aprile 1980 una deliberazione, da me presentata, con la quale abbiamo invitato per la prima volta i Commissari delle Commissioni dei 6 e dei 12 di assumere atteggiamenti, attesi dal Consiglio provinciale di Bolzano. Dopo 10 anni dall'entrata in vigore del nuovo Statuto di autonomia e dopo 8 anni dall'approntamento del cosiddetto calendario operativo e del termine di compimento, ci stiamo confrontando su punti così importanti.

E' interessante constatare che spesso discutiamo, confrontandoci, questi problemi, che forse molti non desiderano aver risolti. Davanti all'opinione pubblica si afferma però esattamente il contrario. Si richiede in continuazione il Tribunale amministrativo, la parificazione della lingua tedesca con quella italiana davanti al Tribunale, negli uffici di polizia ecc.

In realtà non si fa nulla per attuare questi desideri e probabilmente non si intende arrivare ad una conclusione. Esaminando il problema del Tribunale amministrativo mi convinco sempre di più che in Alto Adige non lo si desidera, per costringere il singolo cittadino ad affrontare la sede del Consiglio di Stato, non avendo la possibilità di rivolgersi al Tribunale amministrativo.

Questa impressione la si ottiene sempre di più se si considera che nelle amministrazioni degli enti locali e di altre istituzioni della nostra Provincia le difficoltà crescono.

Un altro punto, che per me parla a favore della menzionata non intenzione, lo dimostra il fatto che lo S.V.P. e la D.C. hanno fallito le trattative condotte con il Governo italiano e con il Presidente del Consiglio dei Ministri Spadolini, nonché l'insediamento della cosiddetta

commissione tecnica, deciso durante un colloquio S.V.P., ossia fra il Presidente della Giunta provinciale Magnago ed il Ministro degli esteri austriaco, svoltosi recentemente ad Innsbruck, commissione in cui nove rappresentanti dovrebbero rielaborare le proposte presentate per i vari settori. In tutto questo vedo un fallimento, ossia che lo S.V.P. non ritiene che da simili operazioni possa uscire un qualche cosa di concreto.

Il nostro modo di vedere, o meglio il mio modo di vedere, espresso più volte in questa sede ed in Consiglio provinciale di Bolzano, punta ad una discussione diversa rispetto agli anni precedenti, se i rappresentanti politici nella Regione vogliono effettivamente tutelare le minoranze, se vogliamo l'attuazione dell'Accordo di Parigi, se vogliamo che il nuovo Statuto di autonomia diventi uno strumento efficace.

Negli anni scorsi lo S.V.P., la D.C., si sono divisi tutto quanto era da dividere; si dividono il potere in Regione, nei comuni e nelle Province e verso l'esterno si comportano come si trovassero in un grande conflitto. In realtà questi due partiti sono felici - questo è il mio punto di partenza - di non avere ancora il Tribunale amministrativo, in quanto possono attuare meglio la loro politica e hanno meno difficoltà con i loro rappresentanti politici, che siedono ovunque, in ogni ente.

Questo è il dato di fatto. Se credessimo al gran parlare dei partiti nazionali, udito prima del censimento e tali argomenti si ripetono in Consiglio regionale ad ogni incontro e conferenze ufficiali e non ufficiali, già da tempo avremmo compiuto un passo concreto. Devo inoltre aggiungere che a tal proposito l'arroganza è ancora grande; non si è disposti ad accettare desideri ed opinioni da altri rappresentanti

politici. Non si è disposti a sedersi intorno ad un tavolo e discutere tutti insieme questi problemi e sorge pertanto il sospetto che in definitiva non si vuole più nulla, di quanto si ha già ottenuto.

In questi ultimi anni abbiamo rimproverato soprattutto allo S.V.P. di nutrirsi dell'incompiutezza delle norme di attuazione; anzi, ne è felice. Il passato è buon testimone, ricordo la campagna elettorale, è stata fruttuosa poiché poteva affermare che lo Stato italiano non ci concede quanto richiediamo. Dobbiamo stare insieme, uniti nel Partito di raccolta, come loro stessi lo denominano, sebbene le recenti decisioni prese all'interno del partito dimostrano che di un partito di raccolta non più si tratta.

Se non partissimo dal concetto che nel caso specifico gli interessi politici elettorali di partito non sono da anteporsi agli interessi della popolazione, che ha il diritto di avere un proprio Tribunale amministrativo, la parificazione della lingua, come previsto nella legge costituzionale e che sarebbe sufficiente emanare le rispettive norme di attuazione, le affermazioni del partito in parola sarebbero più credibili e se così fosse si dovrebbe dimostrare una maggiore disponibilità di discutere con la popolazione i problemi.

Talvolta mi chiedo se la Regione, la Giunta regionale, sui cui banchi siedono la D.C., lo S.V.P. ed il collega del P.S.D.I., hanno fatto di tutto per mantenere le proprie promesse e se hanno suggerito ai propri partiti nazionali le attese della popolazione, onde addivenire ad una conclusione. Udendo le varie relazioni fatte dal Presidente Pancheri in occasione della discussione del bilancio della Regione, mi sorgeva la speranza che si era giunti ad un momento di apertura, di cambiamento, la qual cosa si sarebbe ripercossa nella centrale del partito e nei vari

Ministeri di Roma. Molte cose mi sembravano positive, ma in realtà la situazione non cambia; l'anno prossimo si rinnoveranno i Consigli provinciali e questa tensione etnica in Regione e nelle Province crescerà, essendo questa base la più favorevole per una campagna elettorale, potendo questi due grandi partiti inscenare vicendevolmente un confronto sociale.

Non si parla più della sicurezza dei posti di lavoro, degli alloggi e sulla qualità della vita ecc. Questa problematica condurrebbe agli organi dei partiti, di questi grandi partiti, che si vogliono evitare e pertanto i problemi non si affrontano.

Mi chiedo per quale motivo lo S.V.P. firma un simile documento, avendo recentemente concordato con il Ministro degli esteri austriaco un passo diplomatico, quale potenza tutrice, in merito alle proposte che si stanno ora elaborando a Roma. Mi chiedo, se tutto questo non risulta essere contraddittorio.

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Esprimo la mia opinione, non entro nel merito di altre affermazioni, esterno il mio modo di vedere...

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Può darsi... sì, certamente, è sempre stato così, ma dico che non le si vogliono ancora avere; anzi non le si vogliono affatto.

(Interruzione)

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Signor Presidente, vi è un limite di tempo?

PRESIDENTE: Volevo soltanto dire che non si deve dialogare.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Grazie! Ma non sono ancora entrato in merito a questo punto, collega Peterlini, sono comunque dell'opinione che già ora si cerca di propalare in pubblico ed in grande stile questa propaganda, si fa di tutto per porre in primo piano questa problematica - non intendo entrare nel dettaglio di quanto loro si attendono - ma vedo in questa manovra un lavoro di propaganda elettorale, posto in atto dallo S.V.P., poiché i problemi sociali - la crisi dei posti di lavoro - si sentono anche da noi sempre di più e più sono tangibili, questi problemi vengono posti nel settore della cosiddetta politica estera, per svilire nella propria Provincia il confronto sociale. Notiamo in tutti i servizi di stampa, nelle conferenze stampa ecc., che questa problematica viene trattata in modo primario e si trascurano altri problemi, come un posto di lavoro per tutti, un alloggio per tutti, una migliore qualità di vita - intendo la Provincia di Bolzano - allora sì si opererebbe, a mio avviso, per una pacifica convivenza e non si mancherebbe in atto il confronto etnico, ma non si sente la responsabilità, anzi a molti non interessa, importante avere un successo elettorale, non si sente, ripeto, la responsabilità per gli atti di violenza che si compiono e per la tensione sempre maggiore.

Nella primavera del 1978 i partiti nazionali, rappresentati in Provincia di Bolzano, sono intervenuti con proprie iniziative presso le

direzioni centrali dei loro partiti, per portare avanti i nostri problemi, ma allo scopo elettorale, poiché nell'autunno di quell'anno si rinnovavano i Consigli regionale e provinciali.

A quel tempo ho lanciato un monito che simili azioni avrebbero condotto ad una radicalizzazione, dalla quale è difficile uscire. Purtroppo ho avuto ragione; avrei preferito, ne sarei felice, avere torto.

Purtroppo avevo visto bene con i miei moniti e notiamo ora che rispetto all'anno 1978 si tende già molto prima ad orientarsi in tal senso. Mi chiedo per quanto tempo ancora la popolazione, l'elettore accetteranno questo gioco e se un domani, accortosi dei giochetti non pterendano di discutere tutti insieme, poiché vogliamo sapere quali sono le proposte concrete, quali sono le divergenze. Ma oggi solo pochi ne possono discutere. Invece tutto va a posto chiaramente sul tavolo della discussione e propongo che anche in tal senso si debba attuare una politica a portata del cittadino, che le differenze e le divergenze siano esposte in centinaia di incontri alla popolazione, affinché si trovi una soluzione desiderata dalla popolazione e che non miri esclusivamente a vantaggi politici elettorali a favore dei due grandi partiti.

La via indicata in questa mozione unificata non è, a mio avviso, giusta e pertanto non esprimerò voto favorevole).

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Boato.

La parola al cons. Boato.

BOATO (NS-NL): Grazie. Mi sento un po' critico, una volta tanto, con una

parte delle minoranze, forse con tutte in questo caso, non che non lo sia anche con la maggioranza, ma anche con quelle che stanno in silenzio e anche con quelle che sono andate via, in apparenza per un dispetto al P.P.T.T., cioè al dispetto del P.P.T.T., di avere fatto un intervento di fatto - sono d'accordo con la critica che è stata fatta a Pruner - senza entrare in realtà nel nocciolo dei problemi.

Ecco, temo che qualcuno di questi colleghi trentini, anche della sinistra, che se ne sono andati, se ne siano andati per altre ragioni: perchè non piace discutere del TAR. Sono anche critico rispetto al P.P.T.T., e l'ho già detto, perché qui non parliamo della concezione dell'autonomia dei censiti, come amano dire i sindaci - i nostri sindaci, dicono i democristiani, di solito - comunque i sindaci del Trentino o anche sentiti per la strada da T.V. Alpi, ma almeno dovremmo discutere della concezione dell'autonomia del Trentino e nel Sudtirolo, sia pure dei sindaci, dei censiti e di altri.

O almeno, sforzarci di capire perché ci sono queste differenze, queste divergenze e non darle per scontate, cioè ipotizzando che quello che si pensa nel Trentino si pensi anche nel Sudtirolo - ed è follia pure, se qualcuno lo pensa - o continuare a parlare di una delle due parti, come se l'altra non esistesse in realtà, perché questa illusione di omogeneità non fa che incrementare le differenze.

Oggi, più che mai, sul TAR bisogna capire le differenze, capire e accettare le differenze. Il che non vuol dire accettare un sopruso, se c'è un sopruso.

E' giusta una critica, alcune sono state fatte alla S.V.P., credo - non voglio per carità difendere, fra l'altro è una cosa che non conosco nel dettaglio degli ultimi giorni - ma credo che nel passato vi

sono stati degli irrigidimenti molto maggiori su questioni che riguardano l'ordinamento specifico della sezione autonoma di Bolzano.

E quindi mi sembra che Erschbaumer e Lunger, da questo punto di vista, dovrebbero aprirsi non tanto alla S.V.P., per carità, ma alla questione del TAR nel suo insieme e a capire quali sono gli ostacoli veri, che oggi si frappongono a questa istituzione.

Io non credo di avere una interpretazione totale di questa cosa - non voglio dire totalizzante, perché questa sarebbe un'intenzione e non lo è per niente - però credo che siamo in mora, soprattutto in Provincia di Trento, gravemente; credo che nessuno sia abbastanza comprensivo delle due realtà, e che, se almeno in questa sede di Consiglio regionale non le affrontiamo, veramente perdiamo un'occasione.

Io credo che questa occasione vada affrontata e al limite anche aggiornata e ridiscussa, visto che come NS-NL, due consiglieri, più una firma tecnica di Erschbaumer, abbiamo presentato un emendamento, che illustrerò in sede separata, ma che pare possa venire accolto dai presentatori di questa mozione differente, concordata fra S.V.P., D.C. e PPTT-UE. Ma, a parte questo, dico che è un problema così grave e così importante, che quello che è successo a Bolzano e che è successo e che sta succedendo a Trento va messo a confronto con molta maggiore franchezza.

Qui non c'è solo l'ipocrisia della mozione, che nasconde tutto e dice "vogliamo il TAR" e poi in realtà quello che avviene, non voglio dire quello che si intende, ma quello che avviene è esattamente il contrario, da una parte e anche dall'altra dei due territori provinciali.

Non voglio fare il processo alle intenzioni, ma portiamole qui le

intenzioni, usciamo da un dibattito almeno, magari con la sensazione che non c'è la minima base di confronto, e in questo caso devo dire fra le due aree provinciali, che hanno tutte e due delle minoranze consistenti, e a Trento le posizioni non sono omogenee.

Adesso devo cercare di spiegarle. Perché io ipotizzo che il grosso nodo in questo caso sia a Trento e non a Bolzano, sia venuto fuori in questo ultimo periodo, anche se restano tutte le difficoltà, tutti i contrasti, tutti i pericoli di sopraffazione di una forza maggioritaria rispetto alle altre.

Con questo sono d'accordo con certe considerazioni di Lunger della P.D.P., però dovremmo andare un tantino più in là, perché questa cosa riguarda tutti e lo Statuto ci impone in un certo senso non la regionalità teorica di un TAR, ma ci impone la regionalità di questa discussione e di questa decisione, perché la Commissione dei 12 non la toglie nessuno. Non basta che ci sia l'isolamento e la separazione: o cambiamo lo Statuto, e non so se qualcuno auspichi questo, qui c'è da saltare e qui c'è l'ostacolo e affrontiamolo.

Mi dispiace dell'assenza del Presidente Pancheri, mi dispiace questo tentativo di far discutere la legge 66 o 68 - non mi ricordo neanche quale sia, tanto non ho neanche avuto il tempo di guardarla, perché era alla coda dell'ordine del giorno - e la sottovalutazione grave da parte della Giunta regionale e della sua Presidenza in particolare, non di questa mozione del P.P.T.T., ma di questa sede per affrontare questo tema. Purtroppo i 20 minuti, in questo caso, sono veramente pochissimi e devo andare più al sodo.

Dovrei fare delle premesse giuridiche, ma le farò solo in sintesi per far capire che qui siamo di fronte addirittura ad uno spostamento

del quadro giuridico-istituzionale. C'è la mozione maggioritaria, votata dalla D.C., dal P.P.T.T., dal P.C.I., dal P.S.I., da D.P., penso tutti, eccetto NS a Trento; è una mozione che dà i numeri. Dà i numeri, nel senso che ci sono dei numeri sugli articoli della Costituzione, sulla legge nazionale, che riguarda i tribunali amministrativi e sullo Statuto: questi signori colleghi miei del Consiglio provinciale di Trento hanno sbagliato numeri, hanno sbagliato articoli, non li hanno visti, non li hanno letti.

In questa mozione si dice che l'art. 90 dello Statuto, quello che riguarda il TAR, che lo istituisce, prevede che non solo la sezione autonoma di Bolzano, ma il Tribunale regionale in quanto tale sia costituito con speciale ordinamento.

E questo termine "speciale" è inventato, cioè non esiste uno speciale ordinamento, previsto dallo Statuto, nell'art. 90. La parola è aggiunta e, nonostante il rilievo non sia certo un rilievo eversivo, abbiamo tirato fuori lo Statuto in Consiglio provinciale, presentando una mozione diversa, tutta riferita al quadro giuridico in senso stretto e traendone le conseguenze per dire quali caratteristiche devono avere i due TAR, sostanzialmente provinciali, anche se ci sono degli aspetti di regionalità, e per Trento e per Bolzano, per questioni autonomistiche da una parte e per questioni legate all'istituto Regione dall'altra, presumibilmente.

Ma comunque la sostanza è questa. E questa è la sostanza anche della proposta governativa, che finalmente è arrivata - visto che nessuno l'ha fatta è bene che l'abbia fatta il Governo - a prescindere da tanti dettagli, soprattutto da tanti dettagli che riguardano Bolzano, su cui non entro nel merito.

Questo "speciale" ordinamento è una richiesta di modifica statutaria di fatto, che fa il Consiglio provinciale di Trento, che fa l'enorme maggioranza, compreso un settore maggioritario della sinistra, incredibilmente, a Trento, e qui, in sede regionale, devono dire perché c'è questo diritto, il perché da un ordinamento normale - perché quando si scrive ordinamento e non si aggiungono aggettivi deve essere un ordinamento normale - quello del TAR di Trento deve diventare speciale, distinguendolo strutturalmente da quello previsto dalla legge 6.12.1971, n. 1034, che è quella istitutiva nazionale dei TAR.

E questa è stata un'illusione ancora peggiore, perché più esplicita in questo senso, ma che consegue a quello "speciale" inventato. Quindi questo distinguere strutturalmente non è nelle intenzioni dello Statuto.

Poi la mozione dice che "fatta salva la specialità delle norme direttamente attinenti la questione etnica in Alto Adige - Alto Adige-Südtirol, si dice - il carattere regionale impone di evitare comunque contrapposizioni e discrasie tra gli ordinamenti del TAR - che vuol dire TAR di Trento, e della sezione autonoma di Bolzano, che in esso è collocata".

E qui veramente siamo nel nucleo dell'aspetto più grave, perché il carattere regionale non impone se non quello che è scritto e quindi non può imporre di evitare contrapposizioni e discrasie, a meno che contrapposizioni e discrasie non siano la differenziazione che dà la specialità del Südtirol rispetto a quella del Trentino; e siccome ci sono quattro articoli dello Statuto, dal 91 al 94, che trattano esclusivamente, salvo un dettaglio irrilevante, il TAR e la sezione autonoma di Bolzano - perché le altre sono sezioni staccate, dipendenti

gerarchicamente in alcune regioni, tipo Lazio o tipo Lombardia, che fanno una sezione a Brescia o in un'altra città, e questa invece è una sezione paritaria con delle caratteristiche specialissime - allora non si può dire che il carattere regionale impone.

E' falso, è un secondo falso.

Evitare contrapposizioni e discrasie: è falso doppiamente, c'è anche un'ipocrisia linguistica.

Il Tribunale di Bolzano deve essere speciale: a me dispiace in un certo senso che lo sia, ma è l'esigenza delle caratteristiche etniche della provincia che pretende questa scelta dei giudici, perché poi alla fine si arriva lì, in sede politica, in sede assembleare; però, proprio perché mi dispiace, non vorrei che ci fosse da nessuna parte, perché questo comporta un eccesso di politicizzazione del TAR, ma comunque questa esigenza è tutta fondata sulla questione etnica, non solo per Statuto, ma per Costituzione e per due articoli: quello che riguarda l'impostazione generale dei TAR, quello che riguarda le caratteristiche della Provincia di Bolzano, rispetto al resto d'Italia, e quello che riguarda i giudici speciali, che non possono mai essere istituiti, se non per una ragione specialissima, e certo la ragione specialissima non può inventarsi a Trento.

Il fatto che si parli di contrapposizioni e discrasie è addirittura ipocrita, perché le differenze fra Trento e Bolzano non sono contrapposizioni, ma sono caratteristiche distintive della Provincia di Bolzano, e le contrapposizioni e discrasie si creano proprio con questa mozione nei rapporti tra le due Province, cioè a prescindere da tutte le difficoltà implicite nella situazione bolzanina del Sudtirolo, al suo interno, sia come fatto istituzionale e sia come fatto di rapporti tra

forze politiche.

Quindi questa mozione, che dice di voler evitare le contrapposizioni e le discrasie, di fatto le crea, perché pretende una parità, secondo me, assurda e indesiderabile.

A prescindere che sia antistatutaria, chiede il privilegio di elezione, fra l'altro maggioritaria, perché non può che essere maggioritaria, di metà dei giudici nel collegio giudicante del TAR, da parte del Consiglio provinciale di Trento; è follia volerla sul piano politico non avendo una ragione specifica, che differenzi la Provincia di Trento rispetto a tutte le altre regioni italiane.

Consideriamola pure una regione in positivo, però quando piace si dice in positivo che Bolzano e Trento sono due regioni; quando non piace, come in questo caso, si parla di una regione sola e addirittura si fa capitale Trento; cioè si fa capitale esplicitamente con questa sottolineatura del termine "regionale".

Io non sto leggendo un documento trentino, perché mi piace discutere di casa nostra, io sto facendo il contrario; sto dicendo che a Trento si è discusso, a prescindere totalmente dalla situazione di Bolzano, imbrogliando le carte in maniera incredibile sul piano giuridico e non leggendo la Costituzione e la legge nazionale del 1971, mi sembra, e addirittura mistificando perché si è aggiunto un termine "speciale" nell'ordinamento relativo a Trento.

Lo Statuto è mistificato; e, colleghi di Consiglio, di fronte a un rilievo, che almeno sul piano formale andava rispettato, lo "speciale" è rimasto. E questo di fronte al Parlamento, che eventualmente prendesse in considerazione una mozione del genere - comunque la Commissione dei 12 non potrà non prenderla in considerazione - è ridicolo, è

autodenigratorio per il Consiglio provinciale di Trento.

Ma questo riguarda Bolzano in pieno, perché per poter valutare questa cosa, nei nostri limiti di forza politica minoritaria, NS-NL, abbiamo dovuto fare molto lavoro tra colleghi di Trento e colleghi di Bolzano per molti mesi, perché noi stessi, nonostante un atteggiamento certamente non favorevole a un'impostazione come questa "trentina", diciamo, non avevamo idea chiara della ragione di fondo e delle ragioni sostanziali, che avevano portato lo Statuto ad esprimersi per Bolzano in questo modo.

E avrei voluto leggere anche una breve memoria - non so se arriverò in tempo - che però è rivolta ai trentini, per dire che la situazione di Bolzano è tutta fondata sul problema etnico e in base ad articoli della Costituzione, dello Statuto e a una realtà. Quindi questa pretesa della specialità, che poi sul piano politico la politicizzazione del TAR è una specialità negativa, non può essere assunta; anzi si dovrebbe essere felici di non averlo in casa un problema del genere, con tutto il rispetto di quelli che lo hanno in casa.

Dice ancora questa mozione che "la premianza dei poteri autonomistici della Regione Trentino - Alto Adige, nonché delle due province, richiede un giusto coinvolgimento delle istituzioni autonomistiche", e poi specificava, ma è stato tolto, "anche per quanto concerne la composizione dei collegi giudicanti".

Però che sia stato tolto non vuol dire nulla, perché l'intenzione è proprio nella frase che è stata tolta, cioè la maggioranza delle forze politiche trentine vuole una composizione dei collegi giudicanti, vuole - mi dispiace che Lunger ed Erschbaumer non ci siano - che il partito di maggioranza abbia in mano il TAR di fatto, politicamente. Perché avrà

due giudici su tre, basta avere influenza su un terzo giudice, il presidente sarà proprio ed è pazzesco ciò!

Tutto l'orientamento della mozione è per l'assimilazione di Trento e Bolzano. Non solo, la specialità di Bolzano sparisce e addirittura Trento acquisisce, in base al termine regionale, una priorità territoriale e istituzionale e giuridica sulle competenze.

Questo è il significato di questa mozione.

Ho dedicato purtroppo metà del mio tempo a questo, ma è rilevante, non possiamo nascondercelo, che oggi tutti o quasi tutti i colleghi di Trento se ne siano andati: non hanno voglia di discutere di questa storia, non hanno voglia di confrontarsi con i colleghi di Bolzano, al di là anche, in questo caso, delle differenziazioni politiche, perché c'è un problema molto consistente, che ha una sua dimensione giuridica definita.

Quindi discutiamo su come si fa la norma di attuazione ovviamente, però non discutiamo sul fatto che una virgola, perché è stato detto questo, che una virgola dell'art. 90 modifica l'interpretazione della specialità o non specialità del Tribunale amministrativo di Trento.

Allora io dico ai colleghi trentini, anche se sono pochi: perché il TAR per il Trentino - Alto Adige non può essere regionale, nel senso sostanziale della parola, cioè un TAR di Trento, diciamo in primis, e un subalterno TAR di Bolzano? Lo Statuto, che non considero certo un tabù, ma che su questo punto ha scelto correttamente, credo, ci fa capire che mentre la giustizia amministrativa nel Trentino si può svolgere tranquillamente come in tutto il resto d'Italia, visto che si tratta di decidere su controversie, che nascono fra cittadini e pubbliche amministrazioni. E qui c'è un altro falso nella mozione.

Chiedo scusa, Presidente, difenda lei la mia voce, chi parla se ne vada, visto che siamo anche in pochi, restiamo in pochissimi, ma parliamo...

(Interruzione)

BOATO (NS-NL):... io non mi offendo, parlo ad Avancini anche, se occorre, ma ce ne sono diversi invece dei consiglieri di Bolzano. Ripeto, non c'è nessuna regione a Statuto speciale che abbia un TAR speciale. Su questo sono stati detti dei falsi, sono stati esplicitati addirittura in mozione, non so se questo fa parte della frase tolta, ma c'era scritto: "...la composizione dei collegi giudicanti su base di scelta politica, come previsto non solo per la Provincia di Bolzano, ma anche per altre regioni a Statuto speciale".

Ebbene, non c'è nulla di speciale, se non una seconda istanza in Sicilia, che fra l'altro sembra che, in prospettiva, verrà eliminata, ma che ha delle sue ragioni storiche precedenti, e una modifica minimale, in termini di competenza, della Valle d'Aosta; nulla sull'ordinamento sostanziale e sul collegio giudicante in particolare.

Quindi c'è uniformità assoluta, perché qui si tratta non di un organo proprio del potere dell'autonomia, ma un organo di controllo del potere dell'autonomia.

Con tutto il rispetto dell'autonomia, di un controllo c'è bisogno, ed è per questo che il TAR non piace. Non si offendano i colleghi della S.V.P. e anche della D.C., che hanno dimostrato che a loro il TAR non piace, io spero che cambino anche idea, non piace avere un organo di controllo.

E su questo sono d'accordo con tutte le proteste delle minoranze, ma non possiamo attaccarci soltanto a questo, polemizzare su questo, perché è vieta questa polemica a distanza di troppo tempo, di troppi anni.

Cerchiamo di andare a fondo e vediamo che un ostacolo enorme come una montagna è stato posto sulla strada del TAR dal Consiglio provinciale di Trento, a maggioranza, ed è ipocrita oggi dire che chi ha votato quella mozione - che io ho cercato di spiegare qui, però il tempo che ho è pochissimo e dovrei finire anche sulle ragioni della differenziazione Bolzano-Trento - è ipocrita che questi votino anche questa mozione, che dice solo: vogliamo il TAR presto.

Perché si sta facendo tutto il contrario per non farlo, e anche consapevolmente, perché dovrei giudicare stupido qualcuno che abbia votato inconsapevolmente una mozione, che va contro il dettato della Costituzione, di una legge nazionale - e mettiamola pure in ombra la legge nazionale - e dello Statuto di autonomia, perché si tratta intanto di garantire una procedura realmente bilingue a Bolzano, perché tutti i cittadini possano essere capiti e giudicati nella loro lingua e poi per garantire che la composizione di questo Tribunale sia paritetica tra magistrati di lingua italiana e tedesca, tanto da non essere sospettato di parzialità a sfondo etnico.

Inoltre il TAR bolzanino eserciterà una serie di delicate funzioni, uniche in Italia, connesse al sistema di garanzie per i gruppi linguistici conviventi; deve persino approvare il bilancio provinciale o alcuni suoi capitoli, in caso di contrasto etnico in proposito.

Se quindi il TAR di Bolzano avrà davvero un carattere molto speciale, positivo o negativo che si giudichi questo fatto, esso è

interamente dovuto alla particolare situazione etnico-linguistica del Sudtirolo e alle complesse regole istituzionali di convivenza che ne derivano.

In questo caso dunque, e non mi capita spesso di farlo - dice Alex Langer, autore di questa nota - dar ragione alla S.V.P., quando parla di sezioni pari-ordinate fra Bolzano e Trento. Purtroppo non posso continuare; chiedo al Presidente qualche minuto di concessione, perché sono stato interrotto due o tre volte, o dilazionato, e voglio ricordare che a NS-NL, a me che parlo, qualcuno della sinistra storica ha detto pubblicamente in aula: "Ti sei allineato alla S.V.P.". Siamo a questo livello di incomprensione e siamo così schizofrenici da non riuscire a pensare, quando siamo in Consiglio provinciale di Bolzano, voi di Bolzano, alla realtà del Trentino, e, quando siamo in Consiglio provinciale di Trento, a pensare alla realtà di Bolzano. Almeno farne un problema morale, se non vogliamo farne un problema politico, perché qui veramente siamo anche fuori da una morale intellettuale di rigorosa interpretazione - e qui chiudo - della normativa.

E io dico: la Costituzione prevede all'art. 125 l'istituzione di organi di giustizia amministrativa...

(Interruzione del Presidente)

BOATO: (NS-NL): Va bene, Presidente, eventualmente parlo in sede di emendamento della mozione.

Allora concludo dicendo che una integrazione dell'emendamento all'emendamento è stata presentata alla Presidenza, la quale, in base a una modifica recente del regolamento, mi sembra, interpreta che

l'emendamento all'emendamento possa essere presentato solo con l'accettazione dei presentatori della mozione e della modifica della mozione, la quale è firmata da Binelli, Pasquali e Peterlini.

Allora non c'è un rifiuto pregiudiziale da parte dei presentatori dell'emendamento alla mozione, per cui mi riservo, in seconda istanza, di illustrare il contenuto, anche se esso era già all'interno delle mie parole in tutta polemica rispetto alla mozione trentina e al senso di questo dibattito. Altrimenti verrebbe voglia di votare contro per dire l'ipocrisia di una posizione che non affronti nel nodo la sostanza, e come minimo non si può certo votare a favore di una cosa che non ha alcun riflesso.

Portiamo dunque, anche nel dispositivo, il contenuto della qualità del TAR di Trento e di Bolzano, che vogliamo; questa è la sostanza.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, per fare alcune considerazioni.

Primo, noi non abbiamo presentato la mozione; abbiamo aderito alla iniziativa che peraltro abbiamo noi stessi sollecitato, di ricercare una soluzione di testo congiunto, anche per facilitare i lavori di dibattito di questo Consiglio.

Secondo, sulla ipocrisia, cosiddetta, della mozione. Noi abbiamo sempre evitato in tutti i decorsi anni, anche in casi in cui si è presentata occasione analoga, di individuare indicazioni di merito da parte o del Consiglio regionale o dei Consigli provinciali, attraverso i

quali venissero sollecitate soluzioni particolari in merito a norme di attuazione. E ancora oggi noi manteniamo questa posizione, però ben cercando di specificare o di sollecitare politicamente il valore di alcune soluzioni o l'importanza di alcune soluzioni, come nel caso particolare.

La norma di attuazione che riguarda il TAR certamente è una delle più difficili e una delle più complesse, dove, di fronte a problemi obbiettivi che fino a questo momento si sono incontrati, proprio ultimamente se ne sono aggiunti altri, dei quali ha dato larga eco in questo Consiglio adesso l'intervento del cons. Boato, che fa riferimento esplicitamente ad alcune valutazioni, che sono emerse nel Consiglio provinciale di Trento e che io non mi permetto qui di giudicare, anche se comprendo la sostanza di alcune sollecitazioni, così come vengono espresse.

E quindi, se sono vere queste premesse, credo che abbia valore anche la sollecitazione, che comunque ci sentiamo di fare, a definire una norma, la cui mancata conclusione mette in una condizione di evidente disagio. Secondo me, mette in una condizione di evidente disagio non solo gli interessati, che sono tutti i cittadini che hanno motivo di dolersi di un comportamento della pubblica amministrazione, ma credo che contribuirà anche a sollecitare un'attenzione e un impegno più preciso, più aderente, più motivato nei provvedimenti, che va a prendere, da parte dell'amministrazione stessa.

E questo è un principio generale di rapporto, inteso a interpretare i valori della giustizia in quanto tale, che, per la Provincia di Bolzano, assumono anche un altro aspetto di notevolissima rilevanza, per quanto riguarda i contrasti o per quanto riguarda le

contestazioni di carattere etnico, che verrebbero ad aprirsi.

Bastano queste poche considerazioni per farci dire che, pur nella comprensione della difficoltà della situazione, nella quale ci si trova, veramente uno sforzo deve essere compiuto, affinché i contrasti possano essere superati, attraverso il ragionamento, attraverso tutte le valutazioni di ordine giuridico, ma con fedeltà, e questo è il valore che noi attribuiamo, a taluni principi, che sono chiaramente indicati nella norma costituzionale in quanto tale, che fanno riferimento alla esigenza di determinare questo strumento, anche nella Provincia di Bolzano e nella Provincia di Trento, di rapporto tra cittadini ed ente pubblico.

E per quanto riguarda la Provincia di Bolzano - ed in questo certamente si tratta di una specialità dello strumento in quanto tale, dovuto alla caratterizzazione della Provincia di Bolzano, che sappiamo quale essere - che questo strumento sia nelle condizioni anche di determinare o di aderire a quei presupposti di giustizia, di ricerca di giustizia per quanto riguarda alcuni contrasti, che fanno riferimento ad una situazione etnica.

Se questi sono i principi entro i quali ci si deve basare, io non darei una rilevanza fondamentale alla tipicità dello strumento, attraverso il quale si vuole andare avanti o ad alcune interpretazioni anche sulla dimensione regionale di questo strumento.

Vediamo di valutare esattamente, di sollecitare esattamente e con tanto impegno, quello che è il riconoscimento di un'aderenza a taluni principi, che sono quelli che abbiamo detto prima e che vanno completati, evidentemente, con coerenza, attraverso le diverse istanze, anche alle quali lo strumento deve rivolgersi.

E io, più che queste considerazioni, volendo essere coerente con una posizione che abbiamo sempre mantenuto, più che individuare e sollecitare la sostanza politica dell'urgenza, secondo la quale pervenire alla definizione della norma, nell'entrare nel merito delle singole situazioni trovo veramente difficoltà di principio più che difficoltà di valutazione, perché la sostanza di questa mozione non la considero certamente atto di ipocrisia, ma atto di valore riferito ad una sostanza politica, che è quella di sollecitare la norma, e certamente questa norma va sollecitata, alla ricerca di un'intesa anche con la minoranza etnica. Che poi questo si verifichi o si manifesti noi certamente ce lo auguriamo, perché veramente saremmo preoccupati, se ciò non avvenisse, ma non starà certamente a noi valutare, definire, accertare se questa sostanza di consenso unanime, anche da parte della minoranza linguistica, possa essere.

Ma auspicarlo, attraverso anche una mozione del Consiglio regionale, io credo che sia opportuno e necessario, perché solamente attraverso una definizione di norma, che abbia il più largo consenso, anche da parte di quella minoranza per la quale si è inserita una specialità di norma, mi pare che sia atto fondamentale, almeno come auspicio, credo. E questo lo dico per giustificare questa formula, che sembra abbia dovuto sorprendere taluno.

Questo è il valore che noi attribuiamo alla mozione, che, ripeto, non è nostra; è firmata anche da me, evidentemente per le ragioni che ho detto prima: che si è trovato un testo integrativo sostitutivo, rispetto al precedente, ma che si limitano a queste affermazioni di principio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke, Herr Präsident!

Zunächst einige Bemerkungen zu den Kollegen. Was die Diskussion über den Verwaltungsgerichtshof im Landtag von Trient betrifft, Kollege Boato, kann ich nur feststellen, daß wir als Abgeordnete des Südtiroler Landtages keine Möglichkeit hatten und keine Möglichkeit haben, in die Diskussion im Landtag in Trient einzugreifen und ich sagen muß, daß ich nicht einmal das Dokument kenne, das der Landtag von Trient in dieser Sache verabschiedet hat. Zur inhaltlichen Vorstellung komme ich noch ...

BOATO (N.S.-N.L.): (unterbricht).

PETERLINI (S.V.P.): Sie haben mir vorhin den Entwurf gegeben; ja, stimmt, den Entwurf habe ich da, aber nicht die endgültige Fassung, die ja einigermaßen korrigiert worden ist, aber das sei dahingestellt. Ich wollte damit nicht eine Kritik erheben, sondern nur feststellen, daß wir unsere Haltung jetzt hier im Regionalrat darlegen.

Eines zum Kollegen Lunger: Der Kollege Lunger hat gegen den Landesrat Benedikter in sehr harter Weise polemisiert und gemeint, wenn er da zum Fuchs gemacht würde, der die Hennen beaufsichtigen soll, daß das eine sehr schlimme Sache wäre. Ich möchte auf diese persönliche Angelegenheit nicht eingehen, aber auf die politische. Lieber Kollege Lunger! Wenn Du sagst, Du wärst deswegen dagegen, daß ein Einvernehmen mit den Sprachgruppen erzielt wird, dann ist das politisch schwerwiegend, Kollege Lunger! Du wehrst

Dich dagegen, als Vertreter einer politischen Minderheit und einer sprachlichen Minderheit, daß ein Einvernehmen mit den Sprachgruppen erzielt wird! Das hat uns sogar der Ministerpräsident Spadolini immer garantiert - und der Kollege Lunger von der P.D.U. möchte auf dieses Einvernehmen wegen persönlicher Angelegenheiten verzichten.

Zum Kollegen Erschbaumer, was die Zusammensetzung der 12er- und 6er-Kommission betrifft: sie ist festgelegt im Artikel 107 des Autonomiestatutes. Ich lese ihn nicht vor, weil die Zeit hierzu zu knapp ist.

Der Kollege Mitolo hat uns die Karten aufgedeckt, sagen wir so. Sie haben uns die Karten aufgedeckt. Es stimmt, die Südtiroler Volkspartei hat, wenn sie dieser Motion die Unterschrift gegeben hat, unter dem Stichwort "im Einvernehmen mit den sprachlichen Minderheiten" ganz klare Vorstellungen, die wir auch zum Ausdruck bringen werden. Um dem gleich zu begegnen, die Abänderung, die in folgendem besteht: "Der Regionalrat verpflichtet den Regionalauschuß, damit im Einvernehmen mit den Vertretern der Sprachminderheiten in den entsprechenden Kommissionen die Regierung auf Grund der Verpflichtung, die sie in der feierlichen Erklärung des Präsidenten des Ministerrates Spadolini übernommen hat, zur Erlassung der entsprechenden Durchführungsbestimmungen gedrängt werde". Was also der Kollege Lunger nicht will, hat Ministerpräsident Spadolini uns in seiner Regierungserklärung zugesichert und ich darf das wört-

lich zitieren: "Il Governo s'impegna in particolare a definire - d'intesa con i rappresentanti delle minoranze linguistiche - ed ad emanare con sollecitudine le rimanenti norme di attuazione dello statuto della Regione Trentino-Alto Adige". Das sind die Zusicherungen, die uns die Regierung Spadolini zu Beginn der Legislaturperiode gemacht hat. "Im Einvernehmen" heißt es und dieses Einvernehmen konnte bisher nicht erzielt werden. Ich darf dazu einen Auszug aus der Debatte im Südtiroler Landtag zitieren, wo es im Jänner 1980 um die Durchführungsbestimmungen gegangen ist. Die Mitglieder der 6er- und 12er-Kommission haben hier berichtet, unter anderem das Mitglied Rag. Nicolodi und er sagt: "Die politischen Standpunkte gehen auseinander, und zwar in zwei Punkten. Die Punkte sind: a) Rekurse in zweiter Instanz im Falle der Verletzung des Rechtes auf Gleichstellung zwischen den Sprachgruppen; b) Verwaltungsbeschwerde an das Staatsoberhaupt." Nicolodi weiter: "Dies sind Probleme, die Grundsätze der italienischen Rechtsordnung betreffen, die aber auch von nicht zu unterschätzender politischer Wichtigkeit sind. Bezüglich dieser beiden Punkte gehen die Meinungen zwischen den Kommissionsmitgliedern, die den Staat vertreten, aber auch zwischen mir und den Kommissionsmitgliedern der Südtiroler Volkspartei auseinander. Die Kommissionsmitglieder Riz und Benedikter möchten den Rekurs zweiter Instanz sowie die Verwaltungsbeschwerde an das Staatsoberhaupt bei Verletzung der Gleichstellung zwischen den Sprachgruppen ausschließen. Die Vertreter des Staates und der Unterfertigte sind jedoch der Ansicht, daß dieses Recht,

das heißt die zweite Instanz, ein von der italienischen Rechtsordnung sanktioniertes Recht ist und daher nicht mißachtet werden darf."

Solche schwerwiegende Unterschiede in den Meinungen und Auffassungen kann man beim besten Willen, Kollege Erschbaumer, nicht damit abtun, daß die Südtiroler Volkspartei einfach kein Interesse hätte, die Durchführungsbestimmungen abzuschließen. Es geht um eine grundsätzlich verschiedene Auffassung, die ich mir erlauben darf, von unserer Sicht aus kurz zu beleuchten.

Einmal eine allgemeine rechtliche Voraussetzung: Italien ist ein Rechtsstaat mit allen Garantien und es ist richtig und notwendig, daß Verwaltungsgerichtshöfe funktionieren, um den Bürgern die Möglichkeit zu geben, gegen willkürliche Verwaltungsakte der Gemeinde, des Landes oder auch anderer Verwaltungsorgane zu rekurrieren. Es braucht also Verwaltungsgerichtshöfe, um den Rechtsstaat in all seinen Teilen abzusichern. In unserer Region bzw. in der autonomen Provinz Bozen sieht diesbezüglich der Art. 90 des Statutes folgendes vor: "In Trentino-Südtirol wird ein regionaler Verwaltungsgerichtshof mit einer Autonomen Sektion für die Provinz Bozen nach der hierfür festzulegenden Ordnung errichtet". Art. 91: "Die Mitglieder der im Art. 90 dieses Statutes vorgesehenen Sektion für die Provinz Bozen müssen in gleicher Zahl den zwei stärksten Sprachgruppen angehören". Wir haben für diesen Regionalen Verwaltungsgerichtshof mit der Autonomen Sektion Bozen zunächst einmal eine allgemeine Grundlage, eine gemeinsame Grundlage - hier gehe ich mit dem Kollegen

Boato einher -, die die allgemeinen Verwaltungsrekurse, Verwaltungszuständigkeiten betrifft und die auf gesamtstaatlicher Ebene von den ordentlichen Verwaltungsgerichtshöfen - auch das war richtig ausgedrückt - wahrgenommen werden. Es geht hier um die Anfechtung von fehlerhaften Verwaltungsakten, genauso wie sie auf Staatsebene im Staatsgesetz Nr. 1034 vom 6. Dezember 1971 festgelegt sind. Man rekurriert an den Verwaltungsgerichtshof; der Verwaltungsgerichtshof erläßt ein Urteil; es ist ein Urteil über das Verfahren in dieser ersten Instanz. Der sich eventuell durch die Entscheidung dieser ersten Instanz des Verwaltungsgerichtshofes verletzte Bürger oder entsprechendes Organ kann innerhalb von 60 Tagen einen Rekurs einlegen und es wird eine Berufungsverhandlung im Staatsrat abgehalten, die dann die Sache endgültig abschließt. So weit der gemeinsame Teil zwischen Trient und Bozen und auch der gemeinsame Teil mit dem Staatsgesetz. Nun kommt aber eine Besonderheit, die allein die Provinz Bozen betrifft, und zwar diese Autonome Sektion, die paritätisch zusammengesetzt ist, und speziell der Art. 93 des Autonomiestatutes, immer noch in Sachen allgemeine Verwaltungsrekurse, allgemeine Angelegenheiten, wie auf Staatsbene, für die Provinz Bozen, aber immer in Angelegenheiten allgemeiner Natur, Art. 93: "Den Sektionen des Staatsrates, die in den Berufungsverfahren über die Entscheidungen der Autonomen Sektion Bozen des regionalen Verwaltungsgerichtshofes nach Art. 90 dieses Statutes zu befinden hat, gehört ein Rat an, der zur deutschen Sprachgruppe der Provinz Bozen

zählt". Wir haben also eine zusätzliche Garantie für diese allgemeinen Verwaltungsrekurse in Rom, die allgemeinen Verwaltungsrekurse, nämlich wenn dort Fragen entschieden werden aus unserer Provinz, aus der Autonomen Sektion unserer Provinz, dann gehört diesem Staatsrat ein Mitglied deutscher Sprachgruppe an und das hat ja die Südtiroler Volkspartei erst neulich nominiert.

Aber, wie gesagt, jetzt haben wir den Bereich allgemeine Zuständigkeiten abgeklärt. Eine Besonderheit dieser Staatsrat, ansonsten gleich wie auf Staatsebene.

Nun sieht das Statut in ganz genauen, präzisen Dingen Aufgaben vor, die nur die Autonome Sektion Bozen hat, neben und zusätzlich zu diesen normalen Aufgaben eines ordentlichen Verwaltungsgerichtshofes. Diese zusätzlichen Aufgaben gehen weit über die Grenzen eines normalen Verwaltungsgerichtshofes, über die normale Verwaltungsgerichtsbarkeit hinaus und haben, wie bereits richtig unterstrichen worden ist, politischen Charakter.

Eine erste Frage: Art. 84 des Autonomiestatutes, die sogenannte Haushaltsgarantie genannt - ich habe knappe Zeit und darf ihn also nicht zitieren, wohl aber kurz beleuchten -, es geht hier darum, daß über den Haushalt der Region bzw. der Autonomen Provinz Bozen, wenn es die Mehrheit einer Sprachgruppe verlangt, nach Sprachgruppen getrennt abgestimmt werden muß und von beiden Sprachgruppen bei jeder Abstimmung die Mehrheit erhalten muß. Wenn diese Mehrheit innerhalb jeder Sprachgruppe nicht gegeben ist, dann geht es in eine

hierfür vorgesehene paritätische Kommission von vier Landtagsabgeordneten, und wenn auch dort keine Einigung erzielt wird, dann geht diese Frage an den Verwaltungsgerichtshof, an die Autonome Sektion Bozen, die, wie der Art. 84 vorsieht, darüber endgültig entscheidet. Es steht im Art. 84 geschrieben: "Die Entscheidungen nach Absatz 4 und 5 dieses Artikels" - also diese Haushaltsgarantie - "können nicht Gegenstand irgendeiner Anfechtung noch einer Beschwerde beim Verfassungsgerichtshof sein". Das ist eine Besonderheit: die Bilanzgarantie.

Eine zweite, der Art. 92 des Statutes; den muß man zitieren: "Wenn angenommen wird, daß Verwaltungsakte der Körperschaften und Organe der öffentlichen Verwaltung, die ihren Sitz in der Region haben" - und jetzt bitte aufgepaßt - "den Grundsatz der Gleichheit der Bürger wegen ihrer Zugehörigkeit zu einer bestimmten Sprachgruppe verletzen, so können sie von Abgeordneten" usw. "bei der Autonomen Sektion des regionalen Verwaltungsgerichtshofes angefochten werden". Also zweite Besonderheit in der autonomen Provinz Bozen: Anfechtung von Entscheidungen, bei denen der Grundsatz der Gleichheit der Bürger wegen ihrer Zugehörigkeit zu einer Sprachgruppe verletzt wird.

Dritter politischer Aspekt dieses Verwaltungsgerichtshofes: Art. 19, Abs. 3 des Autonomiestatutes. Hier geht es um die Einschreibungen in die Schulen, die hier besonders geregelt sind. Es heißt: "Die Einschreibung eines Schülers in die Schulen der Pro-

vinz Bozen erfolgt auf Grund eines einfachen Gesuches des Vaters oder seines Stellvertreters. Gegen die Verweigerung der Einschreibung kann der Vater oder sein Stellvertreter bei der Autonomen Sektion Bozen des regionalen Verwaltungsgerichtshofes Berufung einlegen". Dritte Besonderheit dieser Autonomen Sektion: Berufung bei einer Einschreibung eines Schülers in eine Schule.

Vierte und letzte Besonderheit: Im D.P.R. Nr. 58 vom 6.1.1978 geht es unter anderem um die Anerkennung eines deutschsprachigen Gewerkschaftsbundes. "Der Landtag beschließt mit Mehrheitsbeschluß, welcher Gewerkschaftsbund der repräsentativste unter den deutschsprachigen ist". Dann heißt es weiter in diesem D.P.R. 58 aus dem Jahre 1978: "Il relativo provvedimento è impugnabile dinanzi alla Sezione Autonoma di Bolzano del Tribunale Amministrativo Regionale". Damit vierte und letzte politische Zuständigkeit des Verwaltungsgerichtshofes, der zu diesem Zweck paritätisch zusammengesetzt ist. Im Gegensatz zur üblichen Proporzregelung, die in Südtirol gilt, wo die Ämter, Stellen und Organe entsprechend der Stärke der Sprachgruppen zusammengesetzt sind, im Gegensatz zu diesem Proporz und zum Nachteil der Minderheiten, die ja in diesem Falle die Mehrheit im Lande hätten, hat man in gewissen Fällen, beispielsweise beim Verwaltungsgerichtshof, Parität vorgeschrieben - die Deutschen und Ladinern zusammen hätten ja sonst laut Proporz zwei Drittel -, hier Parität, um was zu garantieren? Um die Gleichheit der Rechte zwischen den Sprachgruppen zu garantieren; das Ziel also, Gleichheit zu garantieren und deshalb Pa-

rität.

Nun haben wir die vier Punkte aufgezählt. Als erstes war die Haushaltsgarantie, die Möglichkeit, um diese Gleichheit zu garantieren, daß jede Sprachgruppe, die sich finanziell durch die andere Sprachgruppe übervorteilt fühlt, geschützt werde und damit eben die Rekursmöglichkeit an dieses paritätische Organ. Bei dieser Rekursmöglichkeit heißt es dann ausdrücklich, daß der Verwaltungsgerichtshof endgültig also ohne Rekursmöglichkeit zu entscheiden habe.

Nun, welche Besonderheiten sind jetzt in diesem Verwaltungsgerichtshof für die Provinz Bozen enthalten? Wie setzt er sich zusammen? Wie funktioniert er? Die vier Bereiche besonderer Natur, die über die Aufgabenbereiche Trients und der normalen Regionen hinausgehen, habe ich ja aufgezählt: Fragen in Gleichheit der Sprachgruppen; Haushaltsgarantie; Rekurs gegen die Verweigerung der Einschreibung eines Schülers und Anerkennung einer deutschsprachigen Gewerkschaft. Nun, wie funktioniert das? Der Verwaltungsgerichtshof setzt sich aus sechs Mitgliedern zusammen, und zwar paritätisch, das heißt drei Italiener und drei Deutsche. Das ist die Parität, die leider auch die Ladinern unter die Räder kommen läßt. Zusätzlich heißt es noch: Die Hälfte von diesen sechs Mitgliedern, die Hälfte der Kommission muß vom Südtiroler Landtag ernannt werden. Eine Besonderheit: paritätisch; zweitens: die Hälfte vom Landtag ernannt. Weitere Besonderheit: Die Sektion muß in gewissen Fragen zu einer Entscheidung kommen. Sie hat also in bestimmten Fragen eine Ent-

scheidungspflicht, beispielsweise Haushaltsgarantie ausdrücklich festgelegt, es gibt keine Rekursmöglichkeit. Weitere Besonderheit: Der Präsident dieser Autonomen Sektion rotiert zwischen den Sprachgruppen; er ist einmal ein Italiener und einmal ein Deutscher. Dieser Präsident hat im Normalfall in allgemeinen Angelegenheiten bei Stimmgleichheit ausschlaggebende Stimme. Also es entscheidet der Präsident. Und dann heißt es - und das ist jetzt ganz wichtig zu unterstreichen -: In politischen Entscheidungen ist diese ausschlaggebende Stimme des Präsidenten ausgeschlossen. Ich darf den entsprechenden Absatz zitieren, es ist der Art. 90, Absatz 4 -: "Bei Stimmgleichheit entscheidet die Stimme des Präsidenten der Sektion. Davon ausgenommen sind die Beschwerden gegen Verwaltungsmaßnahmen, die den Grundsatz der Gleichheit zwischen den Sprachgruppen verletzen und das Verfahren zur Genehmigung der Haushaltsvoranschläge der Region und des Landes". Was wollte der Gesetzgeber damit erreichen?

Es wird geläutet

PETERLINI (S.V.P.): Ich komme gleich zum Schluß; es ist zwar sehr schwierig. Der Gesetzgeber wollte damit erreichen, daß in Fragen politischer Kompetenzen des Verwaltungsgerichtshofes die totale Parität gewährleistet ist, daß nicht einmal der Präsident eine ausschlaggebende Stimme dazu hat, und zwar um diese Gleichheit der Bürger zu gewährleisten.

Zusammenfassend: Warum möchte man also die Rekursmöglichkeit in diesem Falle nicht vorsehen - und das, unserer Meinung nach,

ist im Autonomiestatut verankert -, weil eine Rekursmöglichkeit in Rom dieses ganze komplexe System, schwierige System des Autonomen Verwaltungsgerichtshofes, seiner Zusammensetzung, seiner Parität, seiner Wahl zur Hälfte durch den Landtag, seines Präsidenten, der in politischen Fragen kein Entscheidungsrecht hat, zunichte macht. Die Frage, die paritätisch entschieden worden ist, müßte vor einem italienischen Verwaltungsgerichtshof in Rom vor dem Staatsrat entschieden werden. Deswegen müßte doch klar und logisch davon ableitbar sein, daß ein Rekurs in diesem Sinne ausgeschlossen ist.

Zweite zusammenfassende Begründung: Der Art. 93 des Autonomiestatutes, der die Mitgliedschaft eines Staatsrates deutscher Sprache in Rom vorsieht, bezieht sich ausschließlich und ausdrücklich nur auf den Art. 90 und nicht auf den Art. 19 des Autonomiestatutes, wo die Schuleinschreibungen festgelegt sind, nicht auf den Art. 84 des Autonomiestatutes, wo die Haushaltsgarantie festgelegt ist und nicht auf den Art. 92 des Autonomiestatutes, wo die Gleichheit der Sprachgruppen festgelegt ist. Es geht also daraus klar hervor, daß eine Rekursmöglichkeit in diesen Fällen nicht möglich ist.

Trotzdem hat die Südtiroler Volkspartei einem Vorschlag zugestimmt der früheren Regierung, eine kleine Rekurskommission paritätischer Natur in Rom zu bilden. Dieser Vorschlag ist erst vor wenigen Tagen vom Mitglied der 12er-Kommission, dem Präfekten Gizzi, vom Tisch gefegt worden mit einem rechtlichen Gutachten, so daß wir am Ausgangspunkt der Situation sind. Sie werden zugleich aber ver-

stehen, daß wir nicht einer Form zustimmen können - auch wenn es schneller und leichter ginge -, die uns wesentlicher Garantien des Autonomiestatutes beraubt.

Deswegen unsere Motion "im Einvernehmen mit den Sprachminderheiten", so wie es Ministerratspräsident Spadolini zu Beginn seiner Legislaturperiode dargelegt hat. Danke!

(Grazie signor Presidente!

Innanzitutto alcune osservazioni in merito agli interventi dei colleghi. Per quanto concerne la discussione sul Tribunale amministrativo svoltasi in Consiglio provinciale di Trento, posso soltanto constatare, collega Boato, che come Consiglieri del Consiglio provinciale di Bolzano non abbiamo avuto possibilità alcuna e non ne abbiamo tuttora, di intervenire in quella discussione e devo aggiungere che non conosco nemmeno il documento approvato a tal proposito dal Consiglio provinciale di Trento.

In merito al punto di vista del contenuto interverrò più tardi...

BOATO (NS-NL): (interrompe)

PETERLINI (S.V.P.): Lei mi ha dato poco fa la bozza, è vero, sono in possesso della proposta, ma non ne conosco il testo definitivo, dato che alla proposta sono state apportate correzioni, ma questo sia detto per inciso. Non intendevo usare una critica, ma soltanto constatare che ora esponiamo la nostra posizione qui in Consiglio regionale.

Al collega Lunger: il collega Lunger ha polemizzato in maniera forte contro l'Assessore Benedikter, affermando che, qualora egli

dovesse essere la volpe, incaricata a sorvegliare il pollaio, ciò sarebbe deleterio. Non intendo entrare nel merito di tale questione personale, ma rilevare l'aspetto politico.

Caro collega Lunger, se tu affermi di essere contrario per questo motivo ad un accordo con i gruppi linguistici, la tua affermazione, collega Lunger, sotto il profilo politico è grave! Tu ti opponi, come rappresentante di una minoranza politica e linguistica ad un accordo con i gruppi linguistici! Questo ci è sempre stato garantito dal Presidente del Consiglio dei Ministri Spadolini ed il collega Lunger del P.D.U. vorrebbe rinunciare a questo accordo per una questione personale.

Al collega Erschbaumer, per quanto concerne la composizione delle Commissioni dei 12 e dei 6, devo dire che questa è prevista nell'art. 107 dello Statuto di autonomia, che non intendo leggere per ragioni di tempo.

Il collega Mitolo, diciamo, ci ha scoperto le carte. Sì, lei ci ha scoperto le carte, sì è vero, lo S.V.P. nel firmare questa mozione ha preteso la dicitura: "di concerto con le minoranze linguistiche" e ha precise idee a tal proposito che esporremo. E per chiarire dirò subito che la modifica richiesta recita: "Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale, affinché solleciti il Governo per la emanazione delle norme di attuazione relative, previa intesa con i rappresentanti delle minoranze linguistiche in seno alle apposite commissioni, in base all'impegno assunto dal Governo stesso nella dichiarazione solenne del Presidente del Consiglio Spadolini".

Quanto il Presidente del Consiglio dei Ministri Spadolini ha assicurato nelle sue dichiarazioni programmatiche, non è desiderato dal collega Lunger, ma mi permetto di citare testualmente tale

dichiarazione: "Il Governo s'impegna in particolare a definire - d'intesa con i rappresentanti delle minoranze linguistiche - ed ad emanare con sollecitudine le rimanenti norme di attuazione dello statuto della Regione Trentino-Alto Adige".

Queste sono le assicurazioni dateci dal governo Spadolini all'inizio della legislatura. "D'intesa" si legge, ma questa intesa non è stata ancora raggiunta.

A tal proposito mi permetto di citare un estratto del dibattito svoltosi in Consiglio provinciale di Bolzano nel gennaio 1980 sulle norme di attuazione.

C'è stata una relazione dei membri delle Commissioni dei 6 e dei 12 e fra l'altro il commissario, rag. Nicolodi, ha dichiarato: "I punti di vista politici divergono e cioè in due punti.

Punto a) : Ricorsi in seconda istanza nel caso di lesione del diritto della parificazione dei gruppi linguistici;

b): Ricorso straordinario al Capo dello Stato". Nicolodi prosegue: "Sono questi problemi che riguardano i principi dell'ordinamento giuridico italiano, che sono però anche di importanza politica da non sottovalutare. A proposito di questi due punti le opinioni dei commissari divergono, vi è una differenza nella tesi dei rappresentanti dello Stato, ma anche fra la mia tesi e quella dei commissari dello S.V.P.

I commissari Riz e Benedikter vorrebbero escludere il ricorso in seconda istanza, nonché il ricorso straordinario al Capo dello Stato, nel caso di lesione nella parificazione dei gruppi linguistici. I rappresentanti dello Stato ed il sottoscritto sono tuttavia dell'opinione, che questo diritto, vale la seconda istanza, è un diritto

sancito dall'ordinamento giuridico italiano e non può essere pertanto disatteso.

Queste gravi differenze nelle opinioni e nei punti di vista, collega Erschbaumer, non si possono risolvere, con la miglior volontà, affermando semplicemente che lo S.V.P. non avrebbe interesse alcuno di concludere le norme di attuazione. Trattasi di una opinione fondamentalmente diversa, che mi permetto di illuminare brevemente dal nostro punto di vista.

Innanzitutto una premessa giuridica generale: l'Italia è uno Stato di diritto con tutte le garanzie ed è giusto e necessario, che si istituiscano i Tribunali amministrativi, per offrire ai cittadini la possibilità di ricorrere contro atti amministrativi arbitrari dei Comuni della Provincia o di altri organi amministrativi.

I Tribunali amministrativi sono quindi necessari per garantire lo Stato di diritto in ogni sua parte.

Nella nostra Regione, ossia nella Provincia Autonoma di Bolzano, l'art. 90 dello Statuto prevede: "Nel Trentino-Alto Adige è istituito un Tribunale regionale di giustizia amministrativa con una autonoma sezione per la Provincia di Bolzano, secondo l'ordinamento che verrà stabilito al riguardo". Art. 91: "I componenti della sezione per la Provincia di Bolzano di cui all'articolo 90 del presente Statuto devono appartenere in egual numero ai due maggiori gruppi linguistici".

Per questo Tribunale amministrativo regionale, che prevede la sezione autonoma di Bolzano, disponiamo di una base generale, cioè - e qui concordo con il collega Boato - una base che riguarda i ricorsi amministrativi in generale, competenze amministrative, che a livello nazionale sono esaminati dai tribunali amministrativi ordinari ed anche

in tal senso l'interpretazione è esatta.

Nel caso specifico trattasi di ricorsi contro atti amministrativi errati, come stabilito a livello nazionale con la legge del 6 dicembre 1971, n. 1034. Si ricorre al Tribunale amministrativo e questo sentenza; è una sentenza del procedimento di prima istanza, contro la quale il cittadino leso o il relativo organo può interporre appello entro 60 giorni con un nuovo ricorso al Consiglio di Stato, che decide in via definitiva.

Questa è la parte comune che comprende le Province di Trento e di Bolzano e nel contempo anche la legge nazionale.

Ora vi è una particolarità, che riguarda la sola Provincia di Bolzano, e cioè la sezione autonoma, che è composta in modo paritetico ed in particolare l'art. 93 dello Statuto di autonomia, sempre in connessione con i ricorsi generici, nelle questioni generiche, come previsto a livello nazionale, prevede per la Provincia di Bolzano, sempre per questioni di natura generale, quanto segue: "Delle sezioni del Consiglio di Stato investite dei giudizi di appello sulle decisioni dell'autonoma sezione di Bolzano del Tribunale regionale di giustizia amministrativa, di cui all'articolo 90 del presente Statuto, fa parte un consigliere appartenente al gruppo di lingua tedesca della Provincia di Bolzano".

Disponiamo quindi di una garanzia aggiuntiva per questi ricorsi generali, discussi in sede romana, per ricorsi amministrativi, sui quali si è già pronunciata la sezione autonoma della nostra provincia, in tal caso, in appello, il Consiglio di Stato è composto anche di un membro del gruppo etnico tedesco, che lo S.V.P. ha nominato recentemente.

Come già detto, abbiamo chiarito la parte riguardante le

competenze generiche, con una particolarità, che riguarda la composizione del Consiglio di Stato, ma del resto tutto è identico a quanto previsto a livello nazionale.

Lo Statuto però prevede questioni precise, che sono compiti esclusivi della sezione autonoma di Bolzano, sulle quali è chiamato a decidere in aggiunta ai compiti normali dei Tribunali amministrativi ordinari. Questi compiti aggiuntivi varcano il limite della competenza di un normale Tribunale amministrativo e vanno oltre la normale giustizia amministrativa, come è stato giustamente sottolineato, in quanto le questioni in parola sono investite di carattere politico.

Una prima questione: articolo 84 dello Statuto di autonomia, denominato garanzia del bilancio - il tempo stringe, non citerò tale norma, ma la commenterò brevemente - trattasi della votazione del bilancio della Regione, ossia della Provincia Autonoma di Bolzano, che la votazione deve aver luogo separatamente per gruppi linguistici, qualora sia richiesta dalla maggioranza di un gruppo linguistico.

Se la votazione non dà come esito una maggioranza favorevole, in seno ai vari gruppi linguistici, il bilancio viene inviato, come previsto, ad una commissione paritetica, composta di quattro consiglieri provinciali, e se anche in quella sede non si raggiunge un accordo, della questione sarà investito il Tribunale amministrativo, sezione autonoma di Bolzano, che deciderà in via definitiva a sensi dell'articolo 84, da cui emerge: "Le decisioni di cui al quarto e quinto comma del presente articolo" - ecco la garanzia del bilancio - "non sono soggette ad alcuna impugnativa né a ricorso davanti la Corte costituzionale". Questa è una particolarità: la garanzia del bilancio.

Un'ulteriore garanzia è data dall'articolo 92 dello Statuto, che

va citato: "Gli atti amministrativi degli enti ed organi della pubblica amministrazione aventi sede nella Regione" - prego prestare attenzione - "ritenuti lesivi del principio di parità dei cittadini, in quanto appartenenti ad un gruppo linguistico, possono essere impugnati dinanzi all'autonoma sezione di Bolzano del Tribunale regionale di giustizia amministrativa, da parte dei consiglieri" ecc. E' questa quindi una seconda particolarità della Provincia Autonoma di Bolzano: impugnazione di atti lesivi del principio di parità dei cittadini in quanto appartenenti ad un gruppo linguistico.

Il terzo aspetto politico di questo Tribunale amministrativo: articolo 19, terzo comma, dello Statuto di autonomia. Riguarda le iscrizioni nelle scuole, soggette ad una regolamentazione speciale: "L'iscrizione dell'alunno delle scuole della Provincia di Bolzano avviene su semplice istanza del padre o di chi ne fa le veci. Contro il diniego di iscrizione è ammesso ricorso da parte del padre o di chi ne fa le veci all'autonoma sezione di Bolzano del Tribunale regionale di giustizia amministrativa". Terza particolarità di questa sezione autonoma: ricorso in materia di iscrizione scolastica.

Quarta ed ultima particolarità: il D.P.R. del 6.1.1978, n. 58, riguarda fra l'altro il riconoscimento di una organizzazione sindacale di lingua tedesca. "Il Consiglio provinciale delibera a maggioranza, stabilendo l'organizzazione sindacale più rappresentativa dei lavoratori di lingua tedesca". Il D.P.R. del 1978, n. 58, prevede inoltre: "Il relativo provvedimento è impugnabile dinanzi alla sezione autonoma di Bolzano del Tribunale amministrativo regionale". Questa è quindi la quarta ed ultima competenza politica del Tribunale amministrativo, che in tali questioni si pronuncia con una composizione paritetica.

Contrariamente alla solita regolamentazione della proporzionale, che vale per l'Alto Adige, secondo cui gli uffici, i posti di lavoro e gli organi sono previsti nella loro composizione secondo la consistenza dei gruppi linguistici, in contrasto quindi con questa proporzionale ed a svantaggio delle minoranze, che nel nostro caso specifico avrebbero in Provincia la maggioranza, in casi specifici è stata prevista, nella composizione del Tribunale amministrativo, la parità - i tedeschi ed i ladini insieme avrebbero diversamente due terzi - per garantire che cosa? Per garantire la parità dei diritti tra i gruppi linguistici; si è voluto quindi perseguire un unico scopo, garantire la parità fra i gruppi linguistici.

Abbiamo così indicato i quattro punti. Il primo riguarda la garanzia del bilancio, una possibilità, per garantire questa parità, di tutela di ogni gruppo linguistico, qualora un gruppo dovesse sentirsi finanziariamente svantaggiato da altro gruppo e per questo motivo è stata prevista, ripeto, la possibilità di ricorso al predetto organo paritetico.

In questo caso è stato previsto che il provvedimento del Tribunale amministrativo non può essere impugnato.

Ora, quali sono le particolarità previste per questo Tribunale amministrativo della Provincia di Bolzano? Come è composto? Come funziona? I quattro settori di natura particolare, che vanno al di là della sfera di competenza dei Tribunali amministrativi della Provincia di Trento e delle Regioni a statuto ordinario, sono stati da me già indicati: questioni riguardanti la parità dei gruppi linguistici, la garanzia del bilancio, ricorso contro il diniego della iscrizione scolastica e riconoscimento di un'organizzazione sindacale di lingua

tedesca. Come funziona? Il Tribunale amministrativo è composto di sei membri, in maniera paritetica, vale a dire da tre italiani e da tre tedeschi. Questa è la parità, che purtroppo risulta essere a svantaggio dei ladini.

E' previsto inoltre: la metà di questi sei componenti, la metà della commissione deve essere nominata dal Consiglio provinciale di Bolzano. Unna particolarità: paritetico; in secondo luogo: la metà è nominata dal Consiglio provinciale.

Un'ulteriore particolarità: in certe questioni la sezione deve pronunciarsi, deve giungere ad una decisione, ad esempio nel caso della garanzia del bilancio, è stato espressamente prevista alcuna possibilità di ricorso. Ma vi è un'altra particolarità. Il presidente della sezione autonoma ruota fra i gruppi linguistici, vale a dire che una volta è italiano e l'altra tedesco. Questo presidente in casi ordinari, diciamo in questioni generali, dispone, nel caso di parità di voti, del voto dirimente, dunque decide il presidente.

E' importante però sottolineare, come sia previsto, nei casi di decisioni a carattere politico, che il presidente non dispone di voto dirimente. Cito il relativo comma dell'articolo 91: "Al presidente della sezione è dato voto determinante in caso di parità di voti, tranne che per i ricorsi avverso provvedimenti amministrativi lesivi del principio di parità tra i gruppi linguistici e la procedura di approvazione dei bilanci regionali e provinciali".

Che cosa si prefigge il legislatore?

(Interruzione)

PETERLINI (S.V.P.): Concludo subito; è molto difficile. Il legislatore ha voluto che in questioni di competenza politica il Tribunale amministrativo garantisca la più assoluta parità, che il presidente non possa esprimersi con voto dirimente e tutto questo per garantire la parità dei cittadini.

Riepilogando: per quale motivo si vorrebbe in questo caso escludere la possibilità di ricorso - e secondo la nostra opinione tale concetto è ancorato nello Statuto di autonomia - poiché il ricorso a Roma, al Consiglio di Stato, cancellerebbe questo sistema complesso e difficile, nella sezione autonoma di Bolzano del Tribunale amministrativo, sia per quanto riguarda la sua composizione, la parità, la nomina dei componenti per il 50% spettante al Consiglio provinciale, per quanto riguarda il suo presidente, che non ha diritto di decisione in questioni politiche.

Una questione, sulla quale si è avuta una pronuncia paritetica, dovrebbe essere decisa in via definitiva a Roma da un Tribunale amministrativo italiano, quale è il Consiglio di Stato.

Da queste considerazioni si dovrebbe poter dedurre chiaramente e con logica che un ricorso in tal senso è da escludersi.

Seconda motivazione riepilogativa: l'articolo 93 dello Statuto di autonomia, che prevede un componente di lingua tedesca in seno al Consiglio di Stato, si riferisce esclusivamente all'articolo 90 e non all'articolo 19 dello Statuto di autonomia, che prevede l'iscrizione scolastica, non si riferisce all'articolo 84 dello Statuto, che stabilisce la garanzia del bilancio e nemmeno l'articolo 92, che tratta la parità dei gruppi linguistici.

Da tutto questo emerge che, in simili casi, non è possibile

impugnare il provvedimento.

Ciononostante lo S.V.P. ha accettato una proposta del Governo precedente di istituire a Roma una commissione di ricorso paritetica. Tale proposta è stata avanzata pochi giorni or sono dal componente della Commissione dei 12, dal Prefetto Gizzi, accompagnata da un parere giuridico, per cui la situazione è nuovamente al punto di partenza.

Nel contempo loro comprenderanno che non possiamo accettare una forma - anche se questa permetterebbe di procedere con maggior speditezza e facilità - che ci priva di essenziali garanzie previste dallo Statuto di autonomia.

Per questo motivo abbiamo presentato la nostra mozione con la dicitura: "di intesa con le minoranze linguistiche", come esposto dal Presidente del Consiglio dei Ministri Spadolini all'inizio della sua legislatura. Grazie!

PRESIDENTE: L'essere intaccato nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse.

Vuole illustrare per favore? Prego.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Ganz kurz! Ich möchte hier in persönlicher Form Stellung nehmen zu dem, was Herr Peterlini gesagt und mir unterstellt hat. Er hat nämlich behauptet, ich wäre dagegen, daß mit den sprachlichen Minderheiten eine Einigung gefunden würde. Das ist eine Lüge! Denn hier im Beschlußantrag steht nichts von sprachlichen Minderheiten. Da steht: "von den Vertretern der Sprachminderheiten in den entsprechenden Kommissionen", also 6er- und 12er-Kommission. Erstens sind keine offiziellen Vertreter der Sprachminderheiten drinnen, sondern es sind Vertreter des Landtages, der Region und des Staates, so laut Ernennung. Also erstens sind keine drinnen und zweitens ist es so eine Sache, wenn man Assessor Benedikter als Vertreter einer Sprachminderheit hinstellen würde. Er vertritt nämlich nicht das Südtiroler Volk, zumindest nicht zur Gänze und somit hat die Minderheit als solche keinen Vertreter in der Kommission. Ich spreche mich dagegen aus, daß die Einigung im Sinne des Assessors Benedikter geschehen soll, denn das wäre schlimm. Im Beschlußantrag steht aber nirgends etwas von Einvernehmen mit der sprachlichen Minderheit. Deswegen ist es eine unwahre Unterstellung, wenn Peterlini sagt, ich wäre dagegen, daß mit der sprachlichen Minderheit, also mit dem Südtiroler Volk, eine Einigung erzielt würde.

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Das steht aber nicht! Hör auf; ich habe Dich auch

nicht unterbrochen. Ist das klar? Du hast nicht das Wort, Flegel! Deswegen ist es eine Gemeinheit, was Du da behauptet hast, weil es eine Lüge ist.

PETERLINI (S.V.P.): Unterbricht.

LUNGER (P.D.U.): ... Assessor Benedikter hat kein Recht im Sinne des Volkes zu reden.

PETERLINI (S.V.P.): ... Benedikter ist Vertreter der Südtiroler Volkspartei ...

LUNGER (P.D.U.): ... Vertreter vom Landtag.

(Illustre signor Presidente, brevemente! Desidero prendere posizione in forma personale a quanto ha affermato il signor Peterlini, attribuendomi certe affermazioni.

Egli sostiene che sarei contrario ad un accordo con le minoranze linguistiche. Questa è una menzogna! La mozione non contiene alcun accenno alle minoranze linguistiche, ma si legge: "dai rappresentanti delle minoranze linguistiche nelle rispettive Commissioni", dunque si intendono le Commissioni dei 6 e dei 12.

Innanzitutto ivi non sono presenti rappresentanti del Consiglio provinciale di Bolzano, della Regione e dello Stato, come risulta dall'atto di nomina. Dunque, ripeto che in primo luogo non esistono questi rappresentanti, ed in secondo luogo non è accettabile che l'Assessore Benedikter sia considerato il rappresentante di una minoranza linguistica.

Egli non rappresenta il popolo sudtirolese, almeno non nella sua totalità e pertanto la minoranza come tale non è rappresentata in Commissione.

Sono contrario, affinché l'unificazione avvenga nel senso dell'Assessore Benedikter, la qual cosa sarebbe un male.

La mozione, ripeto, non fa nessun cenno ad un eventuale accordo con le minoranze linguistiche.

Per questo motivo è un'attribuzione menzognera, se Peterlini afferma essere io contrario ad un accordo con la minoranza linguistica e quindi con il popolo sudtirolese.

(Interruzione)

LUNGER (P.D.U.): Questo non emerge! Smettila; anch'io non ti ho interrotto. E' chiaro? tu non hai la parola, tanghero! Pertanto è una volgarità, quanto tu affermi, essendo questa tua affermazione una menzogna.

PETERLINI (S.V.P.) (interrompe)

LUNGER (P.D.U.): ... l'Assessore Benedikter non ha alcun diritto di parlare a nome del popolo.

PETERLINI (S.V.P.): ... Benedikter è il rappresentante dello S.V.P.

LUNGER (P.D.U.): ... rappresentante del Consiglio provinciale .

PETERLINI (S.V.P.): Der Kollege Lunger hat in seiner Stellungnahme jetzt dem Kollegen Benedikter...

(Il collega Lunger nella sua presa di posizione ha negato al collega Benedikter...)

PRESIDENTE: Per favore!

PETERLINI (S.V.P.): ... abgeleugnet, daß er das Südtiroler Volk vertritt. Ich sehe darin eine Beleidigung eines Mitgliedes dieses Regionalrates.

(...di rappresentare il popolo sudtirolese e vedo in questa affermazione un'offesa a un componente di questo Consiglio regionale).

BOATO (NS-NL): ... in che cosa consiste il Regolamento?

PRESIDENTE: Per piacere!

PETERLINI (S.V.P.): ...der Präsident hat laut Geschäftsordnung die Aufgabe, die Würde des Regionalrates und seiner Mitglieder zu achten und ich glaube, daß wenn im Autonomiestatut festgehalten ist, daß jedes Mitglied des Regionalrates die Region vertritt und jedes Mitglied des Landtages die Bevölkerung Südtirols vertritt...

(...il Presidente a sensi del Regolamento interno ha il compito di tutelare la dignità del Consiglio regionale e dei suoi componenti e credo che, prevedendo lo Statuto di autonomia che ogni componente del Consiglio regionale rappresenta la Regione ed ogni componente del Consiglio provinciale di Bolzano la popolazione sudtirolese...).

PRESIDENTE: La seduta è tolta ed è convocato l'Ufficio di Presidenza. Siete convocati fra poco, dopo che l'Ufficio di Presidenza ha esaminato il caso.

(La seduta viene sospesa)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

L'Ufficio di Presidenza ha esaminato il caso, che è stato sollevato in aula, ritenendo che, mentre non può essere tolta la parola e deve essere data la parola al consigliere, che ritiene per fatto personale di precisare una sua propria posizione espressa e non compresa esattamente dai colleghi dell'aula, e quindi possa avere tutto il diritto di esprimere, di rettificare il proprio pensiero, e non possa essere, però, interrotto o ripreso, qualora esprima giudizi prettamente politici.

La discussione sulla rappresentatività o meno, sul tipo di rappresentatività dei membri della Commissione dei 12, pare alla Presidenza una presa di posizione prettamente politica e quindi non ingiuriosa nei confronti di alcuno, tanto più che tutti siamo al corrente e a conoscenza che lo Statuto dice chiaramente che i consiglieri regionali sono i rappresentanti dell'intera Regione.

Questo non deve suonare offesa verso alcuno, anche se le espressioni politiche, usate dal consigliere Lunger, si riferiscono alla posizione di una determinata persona.

L'art. 69, che pareva dovesse venire invocato e potesse essere invocato dal consigliere Peterlini, dice che il consigliere che sia accusato, direttamente lui, personalmente, di fatti, durante la discussione, che ledono la sua onorabilità, può chiedere al Presidente del Consiglio, ecc. ecc., ma in questo caso il giudizio politico, che la Presidenza ritiene, ripeto, giudizio politico, non era certamente riferito alla persona del consigliere Peterlini.

In questi casi, soprattutto dove c'è anche un certo sistema, che è estremamente importante e sul quale ci si accalora, di essere un momento cauti tutti, perché altrimenti, signori, la discussione qua dentro rischia di degenerare sempre.

Quindi, se mi consentite, io considererei chiuso il capitolo.

(Interruzione)

PRESIDENTE: A proposito di che cosa, scusi?

Prego, sul Regolamento.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Ich berufe mich auf den Art. 1 der Geschäftsordnung und darf aus meiner Sicht eine für mich abschließende Erklärung abgeben, abschließende Erklärung, also ich möchte nicht weiter Wellen schlagen, aber ich glaube, es muß einiges ins rechte Licht gerückt werden. Für mich ist dann die Sache abgeschlossen, weil die Berufung auf den Art. 69 tatsächlich nur dem Kollegen Benedikter zusteht und diese Möglichkeit bleibt ihm weiterhin offen. Aber auf den Art. 2 möchte ich kurz eingehen.

VICEPRESIDENTE: Cioè?

PETERLINI (S.V.P.): Darf ich bitte?

Der Art. 2 sieht folgendes vor - ich habe nur den italienischen Text der Geschäftsordnung: "Il Presidente rappresenta il Consiglio

regionale e ne tutela la dignità e i diritti." Der Kollege Lunger hat in seinen Ausführungen, in seiner Richtigstellung oder in seiner Wortmeldung zur persönlichen Angelegenheit folgendes wörtlich behauptet und, wenn man es mir widerlegen will, dann möge man mir bitte die Tonbandabschrift bringen: Benedikter vertritt nicht das Südtiroler Volk. Der Art. 107 des Autonomiestatutes, das auch über unserer Geschäftsordnung steht, sieht die Zusammensetzung der 12er-Kommission vor, unter anderem aus zwei Vertretern des Regionalrates. Benedikter wurde in die 12er-Kommission gewählt als Vertreter dieses Regionalrates. Der Art. 107 sieht aber im ersten Absatz, letzten Satz, weiter vor: "Drei Mitglieder müssen der deutschen Sprachgruppe angehören". Benedikter vertritt also nicht nur den Regionalrat, sondern auch die deutsche Sprachgruppe im Regionalrat, weil er der deutschen Sprachgruppe angehören muß, laut Autonomiestatut. Im übrigen ist Kollege Benedikter Mitglied des Regionalrates selbst, wo es im Art. 28 des Autonomiestatutes heißt: "Die Mitglieder des Regionalrates vertreten die gesamte Region". Die Behauptung, daß Benedikter nicht das Südtiroler Volk vertritt, ist somit eine Beleidigung, die gegen den Regionalrat gerichtet ist, den Regionalrat, der Benedikter, ob er dem Kollegen Lunger sympathisch ist oder nicht, gewählt hat, die Südtiroler Bevölkerung, die diesen Kollegen Benedikter in den Regionalrat gewählt hat.

Ich wollte diese Feststellung machen und, was den Art. 69 der Geschäftsordnung betrifft, sei es dem Kollegen Benedikter überlassen, ob er die Ehrenkommission will oder nicht.

(Signor Presidente, mi richiamo all'art. 1 del Regolamento interno e mi permetto di fare una dichiarazione conclusiva dal mio punto di vista e chiudere così la questione, non intendo portare ulteriore scompiglio, ma credo che qualche cosa vada posta nella giusta luce. Per me la questione è poi chiusa, in quanto il richiamo all'art. 69 spetta unicamente al collega Benedikter e tale possibilità gli rimane comunque aperta.

Desidero però entrare brevemente nel merito dell'art. 2.

PRESIDENTE: Cioè?

PETERLINI (S.V.P.): Posso?

L'art. 2 prevede testualmente - dispongo soltanto del testo italiano del Regolamento interno - : "Il Presidente rappresenta il Consiglio regionale e ne tutela la dignità e i diritti".

Il collega Lunger, nelle sue esposizioni, nella sua rettifica, o meglio nel suo intervento per questione personale, ha testualmente sostenuto, se egli intende contraddirmi, mi si presenti copia del suo intervento trascritto dal magnetofono: Benedikter non rappresenta il popolo sudtirolese.

L'art. 107 dello Statuto di autonomia, che è al di sopra del nostro Regolamento interno, prevede la composizione della Commissione dei 12, e fra i commissari due rappresentanti del Consiglio regionale. Benedikter è stato eletto componente della Commissione dei 12, come rappresentante di questo Consiglio regionale.

L'art. 107, al primo capoverso, prevede inoltre: "Tre componenti devono appartenere al gruppo linguistico tedesco". Benedikter non

rappresenta quindi soltanto il Consiglio regionale, ma anche il gruppo linguistico tedesco in Consiglio regionale, dovendo egli appartenere al gruppo linguistico tedesco, a sensi dello Statuto di autonomia. Del resto il collega Benedikter è un componente dello stesso Consiglio regionale e all'art. 28 dello Statuto di autonomia si legge: "I componenti del Consiglio regionale rappresentano tutta la Regione".

L'affermazione che Benedikter non rappresenta il popolo sudtirolese è quindi un'offesa al Consiglio regionale, che ha eletto Benedikter nella Commissione dei 12, indipendentemente se egli sia simpatico o meno al collega Lunger, e a sua volta la popolazione sudtirolese ha eletto il collega Benedikter in questo Consiglio.

Volevo fare questa constatazione e per quanto concerne l'art. 69 del Regolamento interno, deciderà il collega Benedikter, se intende invocare o meno la Commissione d'inchiesta).

PRESIDENTE: Vi prego di avere un momento di pazienza, signori. Mi pare che l'Ufficio di Presidenza avesse già fatto l'affermazione, che ha fatto lei, cons. Peterlini, cioè: "I Consiglieri regionali rappresentano l'intera Regione e quindi rappresentano la popolazione di tutta questa Regione".

Se un consigliere fa un'affermazione diversa, è un giudizio politico che dà e lo dà sotto una certa visuale particolare, ma non ci sono motivi per sospendere, per interpretare diversamente il Regolamento. Ciascuno è padrone di fare le osservazioni che vuole e le affermazioni politiche che vuole, purché non siano offensive per i consiglieri regionali.

Quindi il caso è chiuso.

La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Io raduno le mie carte e me ne vado, perché mi vergogno di essere in un Consiglio dove non mi si dà la parola e per tre volte vengo interrotto dai colleghi, che non hanno diritto di parlare quando io ho la parola.

(Interruzione)

AVANCINI (P.L.I.): Io prendo atto della decisione dell'Ufficio di Presidenza, che un consigliere, che ha la parola, non può essere interrotto. Io però, per ben due volte, sono stato interrotto da due colleghi e praticamente mi è stata tolta la parola.

Posso parlare o no? Non posso.

PRESIDENTE: Art. 68: "E' fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta o sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse. In questo caso chi chiede la parola deve indicare in che cosa consiste il fatto personale".

Quindi non è potere della Presidenza evitare che un consigliere chieda la parola per fatto personale e che esprima e dica in che cosa consiste il fatto personale.

Al Presidente è lasciato di decidere in proposito, una volta che l'illustrazione sia stata fatta. Se il consigliere insisterà avverso la decisione del Presidente, deciderà il Consiglio, senza discussione, per alzata di mano.

Mi pare che ormai sono alcuni minuti che discutiamo su questa

vicenda e l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto che il fatto personale non sussistesse, almeno in questa seconda fase.

Quindi io ritengo che siamo nella fattispecie della seconda parte dell'art. 68, cioè che non esista fatto personale, come non è esistita offesa verso il consigliere, per quanto riguarda il fatto previsto dall'art. 69.

Quindi chiedo che il Consiglio, senza discussione, per alzata di mano, decida se si tratta di un fatto personale, e quindi occorra l'illustrazione, oppure no. Prego procedere alla votazione.

Esito della votazione: un voto favorevole, 17 contrari, 12 astenuti.

E' stata chiesta la verifica del numero legale. Il numero legale non c'è.

La seduta è sospesa per un'ora.

(Ore 12.50)

(Ore 13.50)

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort.

La seduta riprende.

Es muß die Abstimmung wiederholt werden über die Zulässigkeit des Antrages Lunger wegen persönlicher Angelegenheit.

Si deve ripetere la votazione sull'ammissibilità della proposta Lunger in fatto personale.

Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen?
Stimmenthaltungen?

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari?
Astensioni?

Die Beschlußfähigkeit ist nicht gegeben.

Non è presente il numero legale.

Deswegen wird die Sitzung jetzt geschlossen und für Montag, um
9.00 Uhr bis 12.30 Uhr, einberufen.

Per questo motivo la seduta viene chiusa ed il Consiglio è
riconvocato per lunedì dalle ore 9 alle ore 12.30.

Die Sitzung ist geschlossen.

La seduta è tolta.

(Ore 13.55).

